

**Primo *report* semestrale  
sull'attività di monitoraggio  
sull'applicazione  
del D.Lgs 626/94  
in Emilia-Romagna**

ISSN 1591-223X

**DOSSIER**

**50**

**Regione Emilia-Romagna  
CDS Aziende USL Città di Bologna e Ravenna**



**Primo *report* semestrale  
sull'attività di monitoraggio  
sull'applicazione  
del D.Lgs 626/94  
in Emilia-Romagna**

ISSN 1591-223X

**DOSSIER**

**50**

**Regione Emilia-Romagna  
CDS Aziende USL Città di Bologna e Ravenna**

La redazione del volume è stata curata da:

Leopoldo Magelli, *Centro di documentazione per la salute, Aziende USL Città di Bologna e Ravenna - coordinatore della Task Force Regione Emilia-Romagna*

Leonildo Morisi, *Centro di documentazione per la salute, Aziende USL Città di Bologna e Ravenna - coordinatore del gruppo regionale monitoraggio 626*

I componenti del gruppo regionale sul monitoraggio 626/94 che hanno contribuito all'elaborazione del *report* sono:

Adriano Albonetti	SPSAL Azienda USL di Forlì
Claudio Arcari	SPSAL Azienda USL di Piacenza
Massimo De Paoli	SPSAL Azienda USL di Rimini
Leo Di Federico	SPSAL Azienda USL di Modena
Silvana Di Stefano	INAIL Emilia-Romagna
Avio Ferraresi	SPSAL Azienda USL di Reggio Emilia
Giuseppe Giacomozzi	SPSAL Azienda USL Bologna Sud
Salvatore Grillo	SPSAL Azienda USL di Ravenna
Leopoldo Magelli	<i>Centro di documentazione per la salute, Aziende USL Città di Bologna e Ravenna</i>
Giuliano Marchetto	SPSAL Azienda USL di Imola
Giuseppe Monterastelli	<i>Assessorato alla Sanità, Regione Emilia-Romagna</i>
Leonildo Morisi	<i>Centro di documentazione per la salute, Aziende USL Città di Bologna e Ravenna</i>
G. Carlo Pasini	SPSAL Azienda USL di Cesena
Davide Rapacchi	SPSAL Azienda USL di Parma
Lauro Rossi	SPSAL Azienda USL di Ferrara
Alberto Torchi	SPSAL Azienda USL Bologna Nord
Alberto Zinelli	SPSAL Azienda USL Città di Bologna

*Il presente documento è stato approvato nella riunione del 4 dicembre 2000 dai componenti della Task Force sull'applicazione delle direttive europee in tema di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro istituita dall'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna.*

Impaginazione a cura di: *Federica Sarti*

*Centro di documentazione per la salute, Aziende USL Città di Bologna e Ravenna*

Stampa: *Ravenna, dicembre 2000*

Copia del volume può essere richiesta a:

CDS - *Centro di documentazione per la salute - via Gramsci 12, 40121 Bologna*  
tel. 051/6079933 - fax 051/251915 - e-mail: [cdocsal@iperbole.bologna.it](mailto:cdocsal@iperbole.bologna.it)

oppure può essere scaricata dal sito Internet:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/cds/dossier>

## INDICE

<b>Presentazione</b>	<b>5</b>
<b>Premessa</b>	<b>11</b>
<b>Parte I. Analisi dei dati dal punto di vista descrittivo</b>	<b>17</b>
A. Organizzazione e funzionamento del sistema di prevenzione aziendale	19
B. La valutazione dei rischi	29
C. La programmazione degli interventi preventivi e protettivi	35
D. L'informazione	41
E. La formazione	45
F. La consultazione e la partecipazione	49
G. Le procedure	53
H. Gli appalti	57
I. La sorveglianza sanitaria	59
<b>Parte II. Analisi dei dati dal punto di vista valutativo</b>	<b>61</b>
L. Dati generali	63
M. Dati per Aziende sanitarie	67
N. Dati per comparto	73
<b>Conclusioni</b>	<b>79</b>



## PRESENTAZIONE

*Questo primo report semestrale rappresenta uno dei prodotti più importanti di un intenso lavoro che ha coinvolto circa 180 operatori dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (SPSAL) dei Dipartimenti di Sanità Pubblica (ex-Prevenzione) di tutte le Aziende USL della nostra regione, lavoro coordinato da un apposito gruppo di lavoro espresso dalla task-force regionale per l'applicazione del D.Lgs 626/94. Il lavoro che tanto ha impegnato gli operatori è la "quota parte", se così ci possiamo esprimere, della Regione Emilia-Romagna di un ampio ed ambizioso progetto di ricerca/intervento a livello nazionale (o meglio, multiregionale, per essere più esatti), progetto la cui ipotesi di partenza è nata, è bene ricordarlo, proprio nella nostra regione, e da qui si allargato, coinvolgendo un grande numero di altre regioni.*

*Occorre quindi, anzitutto, precisare puntualmente il contesto in cui si inserisce il lavoro che portato alla produzione di questo primo report.*

*Il progetto interregionale di monitoraggio e controllo sull'applicazione del D.Lgs 626/94 nei luoghi di lavoro è di estrema importanza ed interesse (non è un'affermazione gratuita, infatti si vedrà più oltre quali riconoscimenti abbia conseguito a livello governativo e ministeriale), anzitutto dal punto di vista del metodo (oltre che dal punto di vista del merito), perché finalmente, in modo coordinato, organizzato, integrato, una grande parte di Regioni e Province Autonome (Provincia Autonoma di Trento, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Puglia, Sicilia, Sardegna, e si sta aggiungendo il Molise), ha messo a punto un progetto, concordando metodologia, strumenti operativi, percorsi di formazione degli operatori, in modo da attuare una verifica seria e con criteri e strumenti omogenei dei livelli applicativi del 626.*

*Questo progetto è partito nel 1996 da un piano di fattibilità commissionato dall'ISPEL, al CDS di Bologna, e poi via via ha visto aggregarsi, attorno alla prima bozza predisposta dalla Regione Emilia-Romagna le altre Regioni aderenti, con un notevole impegno collettivo di tutte. Fra l'altro, ed è un elemento importante da valorizzare, questa esperienza è stata caratterizzata da una forte sintonia fra le componenti tecniche e le componenti politiche delle varie Regioni, nonché tra regioni governate da maggioranze politiche diverse, a testimoniare di un comune impegno su questi temi; nell'ottobre 1998 il Coordinamento delle Regioni ha finalmente e formalmente approvato il progetto.*

*Dopo questa lunga ma utile fase preparatoria preliminare, il progetto finalmente si è avviato ed ha avuto un primo importante riconoscimento nel momento in cui - dopo la sua presentazione a Genova nel dicembre 1999 - è stato inserito nel documento di CARTA 2000 come esempio di intervento attivo e programmato della Pubblica Amministrazione sulla prevenzione nei luoghi*

*di lavoro ed inserito negli obiettivi da concretizzare ; non meno importante il secondo riconoscimento, e cioè la sua approvazione da parte del Ministero della Sanità, Dipartimento della Programmazione, "Programmi speciali", ed il suo inserimento come programma speciale di interesse interregionale, cui è stato riconosciuto anche un, se pur limitato, finanziamento.*

*Il progetto è stato preceduto, in tutte le realtà territoriali, da fasi di promozione, presentazione e coinvolgimento, riservate ai soggetti sociali, datoriali e sindacali, interessati dal progetto, ed è stato preceduto quasi dappertutto da una sistematica fase di formazione e addestramento degli operatori all'uso del sistema informativo e degli strumenti da usare nel progetto. Si tratta di aspetti di metodo molto importanti per valorizzare il lavoro che si è fatto.*

*Perché il Coordinamento delle Regioni si è posto l'obiettivo di verificare e controllare l'applicazione del 626? Perché tanta preoccupazione in ordine alla gestione di questa norma? Chiunque si guardi intorno sta riscontrando in questi anni un livello di applicazione del 626 insoddisfacente: a parte i non rari (!) casi di in applicazione, anche dove si riscontra la sua applicazione, molte volte essa è più formale che sostanziale.*

*Da questa preoccupazione è nato il progetto interregionale teso a monitorare e controllare l'applicazione del 626: interessava non solo sapere se e come la norma venisse applicata, ma anche capire quali fossero le criticità e soprattutto correggere le carenze applicative rilevate (innanzi tutto nella singola azienda, con tutti gli strumenti a disposizione, non solo quelli prescrittivi, ma anche quelli della formazione, dell'informazione, dell'assistenza, intesa come fornitura di supporto tecnico, conoscenze, competenze), con l'obiettivo sostanziale che il 626 venga applicato in modo adeguato ed efficace, ma non solo: il punto di forza più rilevante del progetto è infatti l'ambizioso obiettivo di produrre conoscenze e risultati di trasformazione a livello nazionale, mettendo in rete tutti gli interventi effettuati nelle diverse regioni ed elaborando in modo integrato i dati rilevati.*

*Quali sono i fondamentali quattro obiettivi di questo progetto?*

*Il primo obiettivo è un obiettivo che potremmo chiamare "monitoraggio e correzione delle carenze", e cioè capire come viene applicato il 626, quali sono le criticità e come è possibile correggere ciò che non funziona in modo adeguato.*

*Il secondo obiettivo è un controllo sostanziale e non formale dell'applicazione della norma: occorre entrare dentro i meccanismi organizzativi delle aziende per capire se veramente qualche cosa è cambiato, in positivo, nel modo di gestire la sicurezza.*

*Il terzo obiettivo è la formazione e motivazione degli operatori dei servizi di vigilanza delle Aziende USL, perché la 626 pone anche agli operatori una scommessa nuova: cominciare a misurarsi non solo con gli oggetti materiali (le macchine, gli impianti ...) o con le grandezze misurabili (come la polvere, il rumore, i fumi), ma anche con i problemi organizzativi: la formazione, l'informazione, la partecipazione e, più in generale, con i "processi" aziendali di*



*gestione della sicurezza. Occorre mettere a disposizione degli operatori degli SPSAL strumenti e metodi nuovi e quindi conseguire anche, in questo modo, una omogeneizzazione delle modalità di approccio alla vigilanza.*

*Infine il quarto ed ultimo obiettivo è quello di ottenere un "effetto alone", attraverso la messa a disposizione di tutti gli attori del processo preventivo all'interno ed all'esterno delle aziende, di uno strumento di riferimento pratico-operativo (già oggi, utilizzato, ad esempio, da alcuni studi di consulenza, distribuito da alcune associazioni datoriali ai loro associati come strumento per un'autovalutazione da parte delle direzioni aziendali, impiegato a Bologna da molti RLS delle aziende della provincia per effettuare una verifica della situazione nelle aziende in cui operano).*

*Si è quindi messo a punto uno strumento che non limita la sua utilità al momento dell'indagine nelle aziende in cui si realizza il progetto, ma che ha una sua validità intrinseca applicabile da parte di altri soggetti ed in altre occasioni.*

*Nelle regioni aderenti al progetto, e quindi anche nella nostra, saranno esaminate nel corso del periodo di durata del progetto stesso (che si concluderà il 30 giugno 2001) il 20% delle aziende, o unità produttive, di tutti i settori che hanno più di 200 addetti, perché le aziende maggiori meglio esprimono le linee di tendenza fondamentali del mondo datoriale, e sarà esaminato 2% delle aziende o unità produttive con meno di 200 addetti. Le aziende del campione saranno rappresentative in modo puntuale della realtà lavorativa regionale (parametrate per settore, comparto, fasce di dimensione aziendale). Sono state escluse per una scelta politica del coordinamento delle Regioni le aziende al disotto dei 5 addetti. In Emilia-Romagna, il campione da controllare è di 1.061 aziende.*

*In totale verranno controllate nelle regioni che aderiscono al progetto circa 9.000 aziende rappresentative dei diversi settori e comparti e delle diverse fasce di dimensione aziendale. Ogni azienda viene controllata applicando un apposito strumento a schede per la rilevazione dei dati (tra l'altro, imparare ad usare correttamente tale strumento aumenta le competenze degli operatori dei Servizi di vigilanza delle Aziende USL).*

*Le schede riguardano i fondamentali processi organizzativi attivati dalla 626: il sistema di prevenzione (assetto, struttura, organizzazione), la valutazione dei rischi, la programmazione degli interventi, l'informazione, la formazione, la consultazione, le procedure di sicurezza, la gestione degli appalti, la sorveglianza sanitaria.*

*Ogni scheda è accompagnata da una guida alla compilazione: ancora una volta, per proporre, sempre più, agli operatori un modo di operare omogeneo e predefinito.*

*L'aggregazione dei dati rilevati nelle singole aziende, a diversi livelli successivi (provinciale, regionale, nazionale), consentirà una fotografia molto aggiornata e puntuale della situazione applicativa del D.Lgs 626/94 nel nostro paese e consentirà, a chi ha il potere e la volontà politica di operare in tal senso, di assumere dei provvedimenti di ordine più generale, come circolari,*

*modifiche legislative, piani mirati di intervento, piani di formazione, in modo da favorire la sempre migliore e più efficace gestione del 626 e l'affermarsi finalmente di quell'innovativo sistema di prevenzione che il 626 sottende (tra l'altro, questi obiettivi sono perfettamente interni e coerenti al progetto di CARTA 2000).*

*Non spetta a me entrare nel merito dei risultati emersi a conclusione della prima fase di questo intervento a livello regionale ; posso solo dire che il report che avete tra le mani è molto ricco di dati, considerazioni, ipotesi di lavoro ed è un utilissimo punto di partenza (pur con tutti i suoi limiti dovuti al fatto che fa riferimento solo ad un terzo delle aziende del campione da controllare) per sviluppare già da ora interventi operativi nel merito del problema : quello che posso dire è che sono molto lieto che scrivere la presentazione di questo report sia uno dei miei primi compiti nel nuovo incarico recentemente assunto di responsabile del Servizio di Prevenzione Collettiva della Regione Emilia-Romagna (in sostituzione di Paolo Tori, che aveva fortemente voluto, promosso e difeso questo progetto, e cui va dato un grande merito per la sua realizzazione, assieme al coordinatore della task-force per l'applicazione del D.Lgs 626, Leopoldo Magelli, che è anche, peraltro, responsabile scientifico del progetto interregionale, ed agli altri operatori del CDS di Bologna e Ravenna che più si sono impegnati nel progetto, vale a dire Leonildo Morisi ed Adriana Pasquini, nonché al responsabile del CDS Marco Biocca, senza però dimenticare il ruolo svolto da tutti i componenti della task-force stessa e del suo specifico gruppo di lavoro sul monitoraggio).*

*Prima di concludere questa presentazione, oltre ad esprimere un doveroso ringraziamento a nome dell'Assessorato a tutti gli operatori impegnati – e che continueranno ad impegnarsi! - nel progetto, vorrei ancora mettere in evidenza un ultimo elemento che mi sta particolarmente a cuore e che mi sembra, oggi, particolarmente importante: questo report è un primo, forse incompleto e ancora non ben rifinito, ma comunque innovativo e stimolante esempio di approccio alla salute e sicurezza del lavoro, da parte dell'organo di vigilanza, che privilegia l'analisi e la valutazione dei processi, individuando cioè proprio nei processi organizzativi e gestionali della prevenzione la chiave per controllare seriamente e concretamente il rischio, la nocività ed il disagio/malessere negli ambienti di lavoro.*

*Come appare chiaramente dai dati illustrati nel report, la qualità di questi processi è ancora, mediamente, ben lontana dall'essere soddisfacente: ciò conferma ancora di più l'importanza della scelta strategica, sottesa al progetto stesso, di abituare gli operatori degli SPSAL a lavorare sempre più attentamente ed efficacemente su questi aspetti. Del resto, il titolo I del D.Lgs 626/94 più che una norma sulla sicurezza è in realtà una norma sull'organizzazione orientata ad obiettivi di sicurezza, e quindi sposta fortemente l'attenzione "dagli oggetti ai processi" : che altro sono, se non "processi", l'informazione e la partecipazione/consultazione, la valutazione dei rischi e la programmazione degli interventi attuativi, la predisposizione e gestione delle procedure di sicurezza e la formazione, le gestione degli appalti e la sorveglianza sanitaria?*

*Del resto, le nuove forme organizzative del lavoro delle imprese, anche nella nostra regione (si vedano i rapporti e documenti prodotti dall'Osservatorio Regionale del mercato del lavoro e dall'Istituto per il Lavoro), vanno sempre più nella direzione dell'out-sourcing, del lavoro interinale, del lavoro cosiddetto parasubordinato, ecc.; questa tendenza può piacere o meno, ma quel che è certo è che essa si riflette anche sui livelli di sicurezza, che appaiono certo più problematici da conseguire e mantenere in presenza di precarietà, continua variabilità, flessibilità, dei lavoratori. Sono proprio queste nuove forme di lavoro, che oggi definiamo "atipiche" (ma che forse tra non molti anni perderanno la "a" e saranno quelle "tipiche"), a richiedere la necessità, per garantire efficacemente prevenzione e sicurezza, di processi rigorosamente predefiniti, applicati correttamente e attentamente controllati e verificati.*

*Dr Pierluigi Macini*

*Responsabile Servizio Prevenzione Collettiva  
Assessorato alla Sanità Regione Emilia-Romagna*



## PREMESSA

Il primo *report* semestrale relativo al piano di monitoraggio e controllo nell'applicazione del 626 riguarda i dati desunti dai 352 interventi (di cui 116 in aziende artigiane) compiuti e registrati dagli SPSAL dell'Emilia-Romagna a tutto il 30/6/2000.

Nella Tabella 1 sono riassunti gli interventi effettuati, suddivisi per Azienda USL ed espressi in valore numerico assoluto e percentuale rispetto al totale degli interventi da effettuare nel biennio (si ricorda che, ufficialmente, il progetto approvato dal Ministero della Sanità copre il biennio 1/7/2000 - 1/7/2002; ma naturalmente gli interventi anticipati nella fase preliminare e sperimentale - cioè quelli cui si riferisce il presente *report* - fanno parte integrante del progetto e concorrono pienamente al raggiungimento dell'obiettivo numerico previsto, cioè 1.061 aziende per la nostra regione).

Tabella 1. *Interventi effettuati e registrati in Emilia-Romagna al 30/6/2000. Suddivisione per Azienda USL*

<b>Azienda USL</b>	<b>N. interventi</b>	<b>N. addetti</b>	<b>Tot. aziende del campione</b>	<b>% aziende monitorate</b>
Città di Bologna	53	7.707	118	44,9%
Modena	48	3.379	191	25,1%
Piacenza	44	2.773	61	72,1%
Parma	40	3.074	110	36,4%
Reggio Emilia	30	1.617	124	24,2%
Ferrara	26	1.340	73	35,6%
Rimini	25	670	59	42,4%
Ravenna	25	1.092	82	30,5%
Bologna Nord	16	412	54	29,6%
Forlì	14	601	47	29,8%
Cesena	14	175	44	31,8%
Bologna Sud	10	843	71	14,1%
Imola	7	435	26	26,9%
<b>Totale</b>	<b>352</b>	<b>24.118</b>	<b>1061</b>	<b>33,2%</b>

Nella Tabella 2 le aziende fino ad ora esaminate sono suddivise per settore/comparto e per fasce di addetti.

Tabella 2. *Interventi effettuati e registrati in Emilia-Romagna al 30/6/2000. Suddivisione per comparto e per fasce di dimensione aziendale*

<b>Codice Comparto</b>	<b>Descrizione Comparto</b>	<b>Totale Comparto</b>	<b>6 - 9</b>	<b>10 - 19</b>	<b>20 - 199</b>	<b>&gt; 200</b>
101	Coltivazioni	2		1	1	
201	Alimentare	25	6	6	8	5
202	Chimico	27	2	8	12	5
203	Edile e costruzione	31	12	10	7	2
204	Legno	2	1	1		
205	Metalmeccanico	112	29	38	29	16
206	Poligrafici e cartai	5	1	3	1	
207	Tessile ed abbigliamento	27	8	11	5	3
401	Commercio all'ingrosso	20	5	7	7	1
402	Commercio al minuto	23	9	5	8	1
403	Intermediari del commercio	3		2	1	
404	Alberghi e pubblici esercizi	12	7	3	2	
405	Studi professionali	10	5	4	1	
501	Credito e assicurazioni	7	2	3	1	1
502	Energia	2			2	
503	Enti ed organizzazioni	4		2		2
504	Nettezza urbana	4	1	1	1	1
506	Sanità	8	1	1	4	2
507	Scuola	3	1		2	
508	Trasporti	21	5	8	6	2
509	Altre attività	4		3	1	
<b>Totali</b>		<b>352</b>	<b>95</b>	<b>117</b>	<b>99</b>	<b>41</b>

Il presente *report* è stato redatto seguendo le indicazioni e le linee di orientamento espresse dal Comitato di coordinamento interregionale del progetto.

Secondo tali orientamenti, è articolato in due parti:

1. Una prima parte fondamentalmente descrittiva in cui vengono riportati, sotto forma di tabelle descrittive, i principali elementi relativi alle singole schede, prendendo in esame sia l'andamento generale che il diverso comportamento nelle varie fasce di dimensione aziendale. I commenti saranno ridotti al minimo indispensabile e riguarderanno tanto le singole voci quanto la scheda nel suo complesso (e quindi la funzione o attività indagata dalla scheda stessa).

2. Una seconda parte fondamentalmente valutativa, in cui alle singole schede, alle singole aziende, ai vari comparti ecc., viene applicato un sistema di interpretazione dei dati fondato sull'uso di punteggi attribuiti a singole voci di particolare interesse, che possono assumere, a seconda del riscontro rilevato, un significato di modulatori positivi (indicati con il *marker Q*) o di modulatori negativi (indicati con il *marker T*).

Per quello che riguarda la valutazione di ogni singola scheda, si è adottato un indice di scheda (di seguito IS) così definito:

$$IS = [(\Sigma Q \text{ assegnati} / \Sigma Q \text{ attribuibili}) - (\Sigma T \text{ assegnati} / \Sigma T \text{ attribuibili})] \times 100$$

L'IS può oscillare quindi da un massimo di +100 (nel caso in cui siano stati rilevati tutti i possibili *marker Q* e nessun *marker T*) ad un minimo teorico di -100 (nessun *marker Q* rilevato, presenti invece tutti i possibili *marker T*), consentendo quindi un'efficace e graduata stratificazione del giudizio.

È evidente che qualsiasi valore inferiore a 0 comporta un giudizio assolutamente negativo e che nella fascia da 1 a 100 il giudizio diventa sempre più positivo in modo crescente; potremmo ipotizzare (ma un giudizio più puntuale lo si potrà dare sui dati reali) che un IS:

- compreso tra 1 e 10            comporta un giudizio di insufficiente
- compreso tra 11 e 20        comporta un giudizio di scarso
- compreso tra 21 e 30        comporta un giudizio di sufficiente
- compreso tra 31 e 40        comporta un giudizio di accettabile
- compreso tra 41 e 50        comporta un giudizio di discreto
- oltre i 50                    comporta un giudizio di buono

Questo giudizio esprime le valutazioni sul modo con cui l'azienda ha gestito l'attività oggetto delle singole schede.

In modo analogo abbiamo adottato un indice globale (IG), che potrebbe essere espresso come:

$$IG = [(\Sigma Q \text{ assegnati totali} / \Sigma Q \text{ attribuibili totali}) - (\Sigma T \text{ assegnati totali} / \Sigma T \text{ attribuibili totali})] \times 100$$

Questo metodo, in una valutazione globale, permette di comparare meglio eventuali *performance* anomale (sia in termini positivi che in termini negativi) manifestatesi in una singola scheda, ed inoltre dà un peso maggiore alle attività oggetto delle schede

più ricche di *marker* T e Q, che sono quelle più importanti ai fini della qualità ed efficacia nell'applicazione del 626 (es. organizzazione, valutazione dei rischi, programmazione, ecc.).

Anche l'indice globale IG potrà oscillare teoricamente da +100 come massimo a -100 come minimo e consentirà quindi le medesime suddivisioni dell'IS.

A differenza dell'IS, l'IG indica in modo sintetico (ma in realtà molto analitico, nelle sue modalità di costruzione) il modo con cui l'azienda ha gestito complessivamente il 626, come momento di integrazione di tutte le attività.

Avendo quindi tradotto il giudizio sulla qualità applicativa del 626 in un indice numerico complessivo (per le singole attività/funzioni oggetto della singola scheda e/o per l'insieme dell'attività e/o funzioni delle singole aziende) sono possibili tutte le aggregazioni per la lettura dei dati (per Azienda USL, per regione, per settore/comparto, per fascia di dimensione aziendale, ecc.) con una percezione immediata dei punti di eccellenza, dei livelli medi, dei punti di crisi.

Anche per questa seconda parte del *report* i dati saranno espressi fondamentalmente come tabelle, ma lo spazio per il commento sarà più ampio.

Quello che è importante mettere in evidenza prima di avviarsi alla lettura di questo primo *report* semestrale sono tre considerazioni metodologiche.

1. Dal momento che molti SPSAL hanno fatto la scelta, nella la fase di avvio - come sempre la più critica e problematica - di intervenire in aziende note e di grosse dimensioni (mentre il campione di aziende da controllare a livello regionale è molto più sbilanciato verso la piccola e piccolissima azienda, vedi *Tabella 3*), è possibile che si sia verificato un *bias* di selezione e che quindi i risultati globali risentano di tale elemento, evidenziando un quadro più positivo di quello che non sia in realtà (ma la lettura dei risultati scomposti per fasce di dimensione aziendale dovrebbe consentire di attenuare tale *bias*).

*Tabella 3. Interventi effettuati e registrati in Emilia-Romagna al 30/6/2000. Differenza di distribuzione per classi di dimensioni aziendale rispetto al campione totale*

<b>Fasce di dimensione aziendale</b>	<b>% aziende della fascia negli interventi effettuati</b>	<b>% aziende della fascia nel campione totale</b>	<b>Differenza in +/-</b>
6 - 9	27,0%	41,1%	-14,1%
10 - 19	33,2%	29,3%	+3,9%
20 - 199	28,1%	19,7%	+8,4%
> 200	11,7%	9,9%	+1,8%



2. Nel *report* semestrale sono presi in esame solo gli elementi più importanti e critici; per un'analisi dettagliata di tutte variabili bisognerà attendere il *report* finale.
3. I dati sono riferiti esattamente ad un terzo delle aziende del campione e quindi qualsiasi conclusione definitiva desunta da questo primo *report* sarebbe quanto meno arbitraria o prematura.

D'altra parte, pur tenendo conto di questi tre importanti limiti, abbiamo ritenuto necessario produrre questo primo *report* (e gli altri che seguiranno) non solo perché previsto nel progetto, ma soprattutto per dare agli operatori degli SPSAL che si sono impegnati (salvo poche eccezioni che si stanno correggendo) con rigore nel progetto, un riscontro concreto del loro lavoro e delle informazioni e conoscenze che esso sta producendo.

Ma, come è chiaramente indicato nel progetto stesso, il monitoraggio-controllo sull'applicazione del 626 non ha solo funzioni conoscitive, bensì anche trasformative. In questo senso è anche strettamente legato all'attività di vigilanza.

Ecco perché nell'ultima tabella di questa premessa (*Tabella 4*) viene riportato il numero (assoluto e percentuale) di interventi a conclusione dei quali sono state rilasciate prescrizioni e/o disposizioni. Anche questo è un indicatore, seppure grezzo e molto grossolano, dei livelli di applicazione del 626, tenendo conto che le prescrizioni, in linea di massima, corrispondono a livelli macroscopici di violazione della norma, mentre le disposizioni corrispondono a livelli meno significativi, più sfumati, al limite tra l'applicazione e la non applicazione.

Ma attenzione, il non rilascio di prescrizioni e disposizioni non significa un buon livello qualitativo di applicazione (potrebbe significare solo un rispetto formale della norma), che si può invece desumere dall'analisi valutativa dei dati; così pure, un'azienda può garantire un buon livello qualitativo di applicazione e però commettere, su un singolo aspetto, un errore grave che porta ad una prescrizione.

Quindi, si deve usare molta cautela nel dedurre da questa ultima tabella indicazioni troppo forti.

*Tabella 4. Interventi effettuati e registrati in Emilia-Romagna al 30/6/2000. Casi in cui sono state rilasciate prescrizioni e/o disposizioni*

<b>N. interventi</b>	<b>N. casi di rilascio prescrizioni</b>	<b>%</b>	<b>N. casi di rilascio di disposizioni</b>	<b>%</b>
352	101	28%	46	13%



## **PARTE I. ANALISI DEI DATI DAL PUNTO DI VISTA DESCRITTIVO**

### **Sommario**

#### **A. Organizzazione e funzionamento del sistema di prevenzione aziendale**

- A.1. Il Servizio di prevenzione e protezione aziendale *(Tabella 5)*
- A.2. Le consulenze *(Tabella 6)*
- A.3. Il medico competente *(Tabella 7)*
- A.4. Gli addetti ai “compiti speciali” *(Tabella 8)*
- A.5. L’organizzazione del sistema prevenzionistico aziendale *(Tabella 9)*
- A.6. Il sistema di relazione tra diverse figure *(Tabella 10)*
- A.7. Il sistema informativo *(Tabella 11)*

#### **B. La valutazione dei rischi**

- B.1. Effettuazione, criteri e metodi *(Tabella 12)*
- B.2. Il giudizio sintetico degli operatori sulle valutazioni esaminate *(Tabella 13)*
- B.3. Il documento di valutazione e il suo aggiornamento *(Tabella 14)*

#### **C. La programmazione degli interventi preventivi e protettivi**

- C.1. Aspetti generali e metodologici *(Tabella 15)*
- C.2. I contenuti dei programmi attuativi *(Tabella 16)*
- C.3. La gestione del programma *(Tabella 17)*

#### **D. L’informazione**

- D.1. Aspetti generali *(Tabella 18)*
- D.2. La gestione dell’informazione *(Tabelle 19)*

#### **E. La formazione**

- E.1. Aspetti generali *(Tabella 20)*
- E.2. La gestione dell’attività di formazione *(Tabella 21)*

#### **F. La consultazione e la partecipazione**

- F.1. Presenza e possibilità operative degli RLS *(Tabella 22)*
- F.2. Relazioni azienda – RLS *(Tabella 23)*

**G. Le procedure**

G.1. Presenza di procedure (Tabella 24)

G.2. Gestione delle procedure (Tabella 25)

**H. Gli appalti**

H.1. La gestione degli appalti (Tabella 26)

**I. La sorveglianza sanitaria**

I.1. La gestione della sorveglianza sanitaria (Tabella 27)

## A. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI PREVENZIONE AZIENDALE

### A.1. Il Servizio di prevenzione e protezione aziendale

Nella Tabella 5 sono presi in esame i dati relativi al Servizio di prevenzione e protezione aziendale e alla sua organizzazione. I dati sono suddivisi per fasce di dimensione aziendale, e le percentuali (di colonna) riportate assieme ai valori numerici assoluti sono riferite (salvo diversa indicazione riportata nella tabella stessa) al totale delle 352 aziende.

Queste indicazioni per la lettura della tabella valgono anche per tutte le successive tabelle di questa e delle altre sezioni.

Tabella 5. Il Servizio di prevenzione e protezione aziendale

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Hanno costituito il SPPA	87 (91,6%)	109 (93,2%)	97 (98%)	40 (97,6%)	333 (94,6%)
Hanno nominato il RSPP	93 (97,9%)	111 (94,9%)	97 (98%)	41 (100%)	342 (97,2%)
Il SPP è					
- totalmente interno	63 (66,3%)	71 (60,7%)	56 (56,6%)	32 (78%)	222 (63,1%)
- totalmente esterno	10 (10,5%)	15 (12,8%)	16 (16,2%)	1 (2,4%)	42 (11,9%)
- misto	15 (15,8%)	23 (19,7%)	25 (25,3%)	8 (19,5%)	71 (20,2%)
Il RSPP interno è	<i>La percentuale è calcolata sul totale della risposte fornite (292)</i>				
- DDL	56 (67,5%)	45 (47,4%)	10 (13,5%)	-	111 (32%)
- DIR/PREP	27 (32,5%)	50 (52,6%)	64 (86,5%)	40 (100%)	181 (68%)
- di cui a TP	9	16	28	21	74
Titolo di studio del RSPP					
- laurea	16 (16,9%)	30 (25,7%)	34 (34,4%)	18 (43,9%)	98 (27,8%)
- diploma	38 (40%)	41 (35%)	44 (44,4%)	20 (48,8%)	143 (40,6%)
- altro	41 (43,1%)	49 (39%)	21 (21,2%)	3 (7,3%)	111 (31,6%)
Esperienza precedente RSPP > 2 anni	17 (17,4%)	34 (29,%)	45 (45,5%)	25 (61%)	121 (34,4%)
Presenza di altri membri oltre RSPP	12 (12,6%)	29 (24,8%)	39 (39,4)	27 (65,9%)	107 (30,4%)

Qui si può rilevare come il SPP e il suo responsabile siano stati sistematicamente individuati in quasi tutte le aziende; prevale largamente la scelta di un SPP interno, il cui responsabile è in prevalenza il datore di lavoro nelle piccolissime imprese, per spostarsi verso la figura del dirigente nelle medie e nelle grandi.

Due terzi dei RSPP sono per lo meno diplomati, ma solo un terzo aveva al momento della nomina almeno due anni di esperienza specifica nella prevenzione.

Nel 70% dei casi (con frequenze molto diverse a seconda delle dimensioni aziendali) il SPP è composto di una sola persona e coincide con la figura del suo responsabile.

## A.2. Le consulenze

Tabella 6. Le consulenze

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Sono presenti consulenze	73 (76,8%)	96 (82,1%)	85 (85,4%)	38 (92,7%)	292 (83%)
Di esse, sono	<i>La percentuale è calcolata sul totale della risposte fornite (287)</i>				
- saltuarie	50 (70,4%)	51 (54,3%)	40 (47,1%)	18 (47,4%)	159 (55,4%)
- sistematiche	21 (29,6%)	43 (45,7%)	45 (52,9%)	19 (52,6%)	128 (44,6%)
I principali oggetti di consulenza sono:	<i>La percentuale è calcolata sul totale delle aziende che si servono di consulenze (292) (era possibile indicare più voci)</i>				
- antincendio	41	64	56	31	192 (65,7%)
- sicurezza	63	78	67	29	237 (81,2%)
- igiene industriale	49	72	67	31	219 (75%)
- com./inf./formaz.	49	58	69	30	206 (70,6%)
- altro	5	14	16	14	49 (16,8%)

Come si vede è molto diffuso il ricorso a consulenze (e non solo nelle piccole e piccolissime aziende!). Tra chi ricorre a consulenze esterne, poco meno della metà lo fa in modo sistematico e poco più della metà in modo permanente.

Sicurezza e igiene industriale sono i temi più gettonati.

### A.3. Il medico competente

Tabella 7. Il medico competente

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE	
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200		
Nei casi (261 pari al 100%) in cui era necessario, è stato nominato	Sì	49 (94,2%)	81 (93,1%)	77 (95%)	41 (100%)	248 (95%)
	No	3 (5,8%)	6 (6,9%)	4 (4,9%)	-	13 (5%)
Tipologia del rapporto di lavoro	<i>La percentuale è calcolata sul totale delle risposte fornite (247)</i>					
- dipendente		-	-	-	1 (2,5%)	1 (0,4%)
- dip. strut. priv. conv.	13 (26,5%)	12 (14,8%)	10 (13%)	6 (15%)	6 (15%)	41 (16,6%)
- dip. strut. pub. conv.	-	3 (3,7%)	2 (2,6%)	3 (7,5%)	3 (7,5%)	8 (3,2%)
- libero professionista	36 (73,5%)	66 (81,5)	65 (84,4%)	30 (75%)	30 (75%)	197 (79%)
Competente ai sensi art. 2, c. 1 del 626	<i>La percentuale è calcolata sul totale delle risposte fornite (245)</i>					
- sì	48 (100%)	79 (97,5%)	76 (98,7%)	39 (100%)	39 (100%)	242 (98,8%)
- no	-	2 (2,5%)	1 (1,3%)	-	-	3 (1,2%)
Competente in quanto	<i>La percentuale è calcolata sul totale delle risposte fornite (240)</i>					
- specialista	36 (76,6%)	61 (79,2%)	53 (69,7%)	30 (76,9%)	30 (76,9%)	180 (75%)
- sanitario ex 277	11 (23,4%)	17 (20,8%)	23 (30,3%)	9 (23,1%)	9 (23,1%)	60 (25%)

Scarse, come si vede, le inadempienze rispetto alla presenza (ove necessaria) del medico competente, che nell'80% dei casi è un libero professionista. Prevalgono nettamente gli specialisti rispetto ai sanati ex 277 (con un rapporto 3 a 1).

Da notare i 3 casi in cui il medico aziendale non è risultato competente ai sensi di legge.



#### A.4. Gli addetti ai “compiti speciali”

Tabella 8. Gli addetti ai “compiti speciali”

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Sono stati designati gli addetti					
- antincendio	73 (76,8%)	93 (79,5%)	91 (91,9%)	40 (97,6%)	297 (84,4%)
- evacuez./emergenza	67 (70,5%)	80 (68,4%)	85 (85,9%)	36 (87,8%)	268 (76,1%)
- pronto soccorso	67 (70,5%)	81 (69,2%)	85 (85,9%)	37 (90,2%)	270 (76,7%)
<i>La percentuale è calcolata sul totale delle risposte fornite, cioè le aziende in cui c'è lavoro su turni (154)</i>					
In caso di lavoro a turni, è garantita la presenza per ogni turno					
- antincendio	19	25	46	34	124 (80,5%)
- evacuez./emergenza	17	23	44	28	112 (72,7%)
- pronto soccorso	17	23	44	29	113 (73,4%)

Rispetto a questi parametri, come si vede, si rilevano maggiori carenze rispetto ai precedenti: circa un 20% delle aziende sono ancora sprovviste di queste figure (a più di 5 anni dall’emanazione del Decreto 626) e, sempre in un 20% circa dei casi, non sono coperti tutti i turni di lavoro.

## A.5. L'organizzazione del sistema prevenzionistico aziendale

Tabella 9. L'organizzazione del sistema prevenzionistico aziendale

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Esiste una organizzazione definita del sistema prevenzionistico aziendale	47 (49,5%)	74 (63,2%)	75 (75,8%)	35 (85,4%)	231 (65,6%)
Come è definita	<i>La percentuale è calcolata sul totale delle risposte fornite (227)</i>				
- formalizzata con atto ufficiale	21 (44,7%)	33 (46,5%)	45 (60,8%)	24 (68,6%)	123 (54,2%)
- ufficializzata in altro modo	6 (12,7%)	7 (9,8%)	7 (9,5%)	4 (11,4%)	24 (10,6%)
- storicamente consolidata	20 (42,6%)	31 (43,7%)	22 (29,7%)	7 (20%)	80 (35,2%)
Se è formalizzata/ufficializzata, sono descritte le funzioni	<i>La percentuale è calcolata sul totale delle risposte fornite (144)</i>				
- sì	9 (33%)	19 (47,5%)	29 (55,8%)	20 (71,4%)	77 (53,4%)
- in parte	11 (40,7%)	11 (27,5%)	13 (25%)	4 (14,3%)	39 (26,5%)
- minimamente	4 (14,8%)	6 (15%)	6 (11,5%)	3 (10,7%)	19 (12,9%)
					(*)
È definito un sistema di responsabilità per DIR/PREP	<i>La percentuale è calcolata sul totale delle risposte fornite (231)</i>				
- sì	11 (23,4%)	17 (23%)	29 (38,7%)	17 (48,6%)	74 (32%)
- in parte	7 (15%)	21 (28,4%)	13 (17,13%)	5 (14,3%)	46 (19,9%)
- minimamente	6 (12,8%)	7 (9,5%)	5 (6,7%)	4 (11,4%)	22 (9,5%)
					(**)
Esiste un sistema di controllo sull'attuazione delle misure preventive	<i>La percentuale è calcolata sul totale delle risposte fornite (231)</i>				
- sì	12 (22,5%)	21 (28,4%)	29 (38,7%)	13 (37,1%)	75 (32,5%)
- in parte	10 (21,3%)	12 (16,2%)	15 (20%)	9 (25,7%)	46 (19,9%)
- minimamente	6 (12,8%)	7 (9,5%)	6 (8%)	2 (5,7%)	21 (9,1%)
					(***)

(\*) I no sono quindi il 7,2%.

(\*\*) I no sono quindi il 38,6%.

(\*\*\*) I no sono quindi il 38,5%.

Questa tabella mette ampiamente in evidenza uno dei punti più critici: una corretta e compiuta organizzazione del sistema aziendale di prevenzione, che individui con precisione compiti e responsabilità, è una prassi non certo diffusa (e non solo, come era ovvio aspettarsi, nelle piccole e piccolissime imprese).

Basti vedere che in più di un terzo delle aziende non è previsto (neppure minimamente) un chiaro sistema di responsabilità e di controllo sull'attuazione delle misure preventive.

## A.6. Il sistema di relazione tra le diverse figure

Tabella 10. Il sistema di relazione tra le diverse figure

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Chi gestisce il sistema di prevenzione aziendale	<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende in cui esiste il sistema: 231 (era possibile indicare più voci. Si è tenuto conto solo delle voci che hanno totalizzato più di 100 segnalazioni)</i>				
- RSPP	34 (72,3%)	50 (67,6%)	65 (86,7%)	26 (74,3%)	175 (75,8%)
- DDL	33 (70,2%)	52 (70,3%)	44 (58,7%)	13 (37,1%)	142 (61,5%)
Chi sono gli interlocutori abituali del RSPP	<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende in cui esiste il sistema 231 (era possibile indicare più voci. Si è tenuto conto solo delle voci che hanno totalizzato più di 100 segnalazioni)</i>				
- DDL	26 (55,3%)	54 (73%)	65 (86,7%)	26 (74,3%)	171 (74%)
- RLS	21 (44,7%)	46 (62,2%)	61 (81,3%)	32 (91,4%)	160 (69,3%)
- LAV	36 (76,6%)	47 (63,5%)	47 (62,7%)	23 (65,7%)	153 (66,2%)
- MC	16 (34%)	42 (56,8%)	54 (72%)	31 (88,6%)	143 (61,9%)
- DIRIG	10 (21,3%)	27 (36,5%)	55 (73,3%)	35 (100%)	127 (55%)
- PREP	15 (31,9%)	27 (36,5%)	44 (58,7%)	28 (80%)	114 (49,3%)
Chi verifica l'attuazione delle misure di prevenzione/protezione	<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende in cui esiste il sistema 231 (era possibile indicare più voci. Si è tenuto conto solo delle voci che hanno totalizzato più di 100 segnalazioni)</i>				
- RSPP	15 (31,9%)	34 (45%)	41 (54,7%)	20 (57,1%)	110 (47,6%)

L'elemento più preoccupante che traspare da questa tabella è come la gestione del sistema preventivo (e la centralità nel sistema di relazioni) competa soprattutto al responsabile del SPP, mentre molto più marginale è il coinvolgimento della *linea* gerarchica aziendale.

È interessante notare questa volta, in senso positivo, come tra i soggetti che si relazionano abitualmente con il RSPP siano ampiamente presenti i lavoratori ed i loro rappresentanti per la sicurezza (ma il dato potrebbe anche essere letto in senso negativo: la gestione della prevenzione è totalmente affidata al RSPP, ponendo in posizione marginale la dirigenza aziendale).

Sarebbe comunque arbitrario dedurre da questa considerazione un giudizio positivo sui livelli di partecipazione.

Emerge comunque chiaramente da una lettura d'insieme di queste due ultime tabelle (*Tabella 9 e 10*), come la prevenzione appaia come un corpo separato, una funzione parallela ma esterna al nocciolo della gestione aziendale. Una conferma indiretta di questa impressione la ricaviamo anche dall'esame della tabella successiva (*Tabella 11*).

### A.7. Il sistema informativo

Tabella 11. *Il sistema informativo*

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
È stato attuato un sistema informativo aziendale dedicato					
- sì	16 (16,8%)	18 (15,%)	39 (39,6%)	17 (41,4%)	90 (25,6%)
- in parte	11 (11,6%)	20 (17,1%)	15 (15,2%)	11 (26,8%)	57 (16,2%)
- minimamente	8 (8,4%)	18 (15,4%)	15 (15,2%)	5 (12,2%)	46 (13,1%)
- no	60 (63,2%)	61 (52,1%)	30 (30,3%)	8 (19,5%)	159 (45,1%)

Come si vede, quasi metà delle aziende non dispone di alcun sistema informativo in materia di prevenzione, e solo un quarto dispone di un sistema adeguato. In circa un 30% delle aziende esistono embrioni, più o meno sviluppati, di tale sistema.

Se il tutto appare più critico nelle piccole e piccolissime aziende, dove il 52,1% e il 63,2% rispettivamente sono assolutamente carenti, anche nelle medie e grandi la situazione non appare assolutamente soddisfacente.

Quindi, a conclusione di questa sezione, si può rilevare una discreta adesione ai livelli formali imposti dal 626 (nomina delle varie figure, ecc.), ma una scarsa adesione ai contenuti sostanziali del 626, che imporrebbero una forte organizzazione del sistema di prevenzione aziendale e delle relazioni e responsabilità delle varie figure.

## B. LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

### B.1. Effettuazione, criteri e metodi

Tabella 12. Effettuazione, criteri e metodi

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
È stata effettuata	90 (94,7%)	109 (93,2%)	94 (94,4%)	41 (100%)	334 (94,4%)
<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334)</i>					
Hanno enunciato i riferimenti di cui	48 (53,3%)	96 (88,1%)	90 (95,7%)	37 (90,2%)	271 (81,1%)
- leggi	43	88	88	36	255
- norme di buona tecn.	38	77	75	33	223
- bibliografia	16	33	47	21	117
<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334)</i>					
Hanno esplicitato strumenti, metodi e criteri					
- sì	34 (37,8%)	72 (66,%)	81 (86,2%)	32 (78%)	219 (65,6%)
- in parte	15 (16,7%)	27 (24,8%)	10 (10,6%)	9 (22%)	61 (18,3%)
<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334)</i>					
Hanno consultato					
- RLS	25 (27,8%)	50 (45,9%)	50 (53,2%)	28 (68,3%)	153 (45,8%) (*)
- MC	31 (34,4%)	56 (51,4%)	63 (67,0%)	35 (85,4%)	185 (55,4%) (**)
<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334)</i>					
Ha collaborato					
- RSPP	85 (94,4%)	100 (91,7%)	93 (98,9%)	41 (100%)	319 (95,5%)
<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334)</i>					
Sono stati coinvolti nel processo valutativo					
- dirigenti	20 (22,2%)	34 (31,2%)	46 (48,9%)	31 (75,6%)	131 (39,2%)
- preposti	15 (16,7%)	40 (36,7%)	54 (57,4%)	32 (78%)	141 (42,2%)
- lavoratori	42 (44,7%)	55 (50,5%)	45 (47,8%)	23 (56,1%)	165 (49,4%)

(continua)

Tabella 12. (continua)

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Strumenti utilizzati	<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334), riportando solo quelli che hanno avuto &gt;120 segnalazioni</i>				
- sopralluogo	36	91	87	40	254 (76%)
- registro infortuni	38	86	80	37	241 (72,1%)
- lay out	27	66	71	34	198 (59,3%)
- schede tossicologiche	22	59	64	36	181 (54,2%)
- dati sorv. sanitaria	17	50	60	36	163 (48,8%)
- certificazione	19	51	60	26	156 (46,7%)
- libretti macch.	22	48	52	32	154 (46,1%)
- interviste	20	48	45	29	142 (42,5%)
- camp. ambientale	13	29	47	32	121 (36,2%)
Metodi di analisi	<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334), riportando solo quelli che hanno avuto &gt;120 segnalazioni</i>				
- ciclo produttivo	33	79	75	31	218 (65,3%)
- check list	27	59	68	70	184 (55,1%)
Metodi di verifica	<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334), riportando solo quelli che hanno avuto &gt;120 segnalazioni</i>				
- su richiesta	28	53	54	25	160 (47,9%)
- interv. program.	14	39	50	28	131 (39,2%)
Elementi presi in esame nella valutazione	<i>La percentuale è calcolata sul numero di aziende che hanno effettuato la valutazione (334), riportando solo quelli che hanno avuto &gt;120 segnalazioni</i>				
- amb. di lavoro	77	106	94	40	317 (94,9%)
- macch./impianti	71	101	88	39	299 (89,5%)
- DPI	64	83	87	38	272 (81,4%)
- materie/prodotti	53	78	68	34	233 (69,8%)
- secur. intrinseca	53	76	73	27	229 (68,6%)
- disp. prot. collett.	47	72	73	34	226 (67,7%)
- organiz. lavoro	48	77	70	25	220 (65,9%)

(\*) Si tenga conto che nel 56,8% dei casi la valutazione dei rischi è stata effettuata prima della nomina degli RLS e che gli RLS sono presenti nel 71,6% delle aziende.

(\*\*) Si tenga conto che nel 23,3% dei casi la valutazione dei rischi è stata effettuata prima della nomina del MC e che il MC è presente nel 70,4% delle aziende.



Come si può notare, la quasi totalità delle aziende ha adempiuto all'obbligo valutativo, usando come riferimenti principali (o almeno, dichiarando di averli usati) le norme di legge e le norme di buona tecnica. Se il RSPP ha avuto un ruolo fondamentale in quasi tutti i casi, la consultazione del RLS e del MC è avvenuta solo in circa metà delle aziende.

Modesto il coinvolgimento di dirigenti e preposti, mentre abbastanza elevata è la percentuale delle aziende in cui sono stati coinvolti i lavoratori (si veda anche la voce "interviste" nella sezione "strumenti utilizzati"). Anche se non esplicitamente richiamato nella tabella, molto importante è stato il contributo di consulenti esterni (vedi precedente *Tabella 6*).

Il sopralluogo e l'analisi del registro infortuni sono stati gli strumenti più utilizzati, mentre come metodi di analisi dei rischi si segnalano l'analisi del ciclo produttivo e il sistema delle *check list*.

## B.2. Il giudizio sintetico degli operatori sulle valutazioni esaminate

Tabella 13. Il giudizio sintetico degli operatori sulle valutazioni esaminate

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui esiste il documento di valutazione o un'autocertificazione che consente di esprimere un giudizio di coerenza e completezza (326)</i>					
È ritenuta completa	72 (85,7%)	94 (87,8%)	86 (91,5%)	41 (100%)	293 (89,9%)
È ritenuta coerente					
- sì	45 (68,2%)	62 (59%)	58 (63%)	27 (67,5%)	192 (63,4%)
- in parte	18 (27,3%)	35 (33,3%)	32 (34,8%)	10 (25%)	95 (31,3%)
- minimamente	1 (1,5%)	7 (6,7%)	1 (1,1%)	3 (7,5%)	12 (4%)

Mentre appare abbastanza omogeneo e diffuso il giudizio positivo sulla completezza del processo valutativo, più critica appare la situazione per quel che concerne la coerenza; tale requisito è stato considerato raggiunto nel 63% dei casi, a fronte quindi di un 37% di casi di non coerenza, che però non possono essere tutti liquidati semplicisticamente in termini negativi.

Infatti, nel 31% dei casi si è rilevata una coerenza parziale e quindi i casi sostanzialmente negativi (assoluta incoerenza o coerenza minima) si riducono al 6%. È da rilevare che nel merito potrebbe pesare il criterio adottato per esprimere il giudizio, che richiedeva all'operatore di analizzare la coerenza solamente rispetto ai 3 rischi prevalenti e principali, rendendo quindi possibile una sovrastima dei risultati. Può aver giocato, su questa come su altre voci, una certa disponibilità degli operatori nel tenere conto delle oggettive difficoltà delle aziende, specialmente di quelle più piccole, nel realizzare il processo valutativo, che ha portato alla espressione di giudizi non troppo fiscali e severi.

È interessante notare che per questi parametri non si rilevano significative differenze (a fronte di molti altri parametri presi in esame nelle tabelle precedenti) nelle diverse fasce di dimensione aziendale.

### B.3. Il documento di valutazione e il suo aggiornamento

Tabella 14. Il documento di valutazione e il suo aggiornamento

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Esiste un documento finale del proc. valut.					
- documento	42 (44,2%)	99 (84,6%)	94 (94,9%)	41 (100%)	276 (78,4%)
- autocertificazione	46 (48,4%)	5 (4,3%)	-	-	51 (14,5%)
Cosa comprende il documento (*)	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui esiste il documento di valutazione (276)</i>				
- valutazione rischi	39	91	93	40	263 (95,3%)
- criteri seguiti	38	95	89	39	261 (94,6%)
- indicaz. mis. attuate	36	88	81	40	245 (88,3%)
- indicaz. mis. progr.	33	88	86	35	242 (87,7%)
- progr. attuativo	33	81	85	36	235 (85,1%)
- individuazione DPI	32	78	83	37	230 (83,3%)
- descriz. ciclo produt.	31	80	79	36	226 (81,9%)
- individ. lav. esposti	26	65	70	32	193 (69,9%)
In caso di variazione produttiva-tecnologica è stata aggiornata la valutazione e/o il documento	<i>Le percentuali sono calcolate sui casi in cui ci sono state variazioni (203)</i>				
- sì	12 (50%)	40 (57,1%)	52 (71,2%)	33 (91,7%)	137 (67,5%)
- no	12 (50%)	30 (42,9%)	21 (28,8%)	3 (8,3%)	66 (32,5%)

(\*) Sono state cumulate le risposte Sì e In parte.

Come si può vedere, il documento o l'autocertificazione sono stati quasi sempre redatti e sono abbastanza completi nei contenuti (spicca in negativo quel 30% di documenti in cui non sono stati individuati i lavoratori esposti a rischio). Molto meno sistematico (soprattutto nelle piccole e piccolissime imprese) è l'aggiornamento della valutazione (e quindi del relativo documento) in relazione alle variazioni tecnologiche, organizzative e produttive.



## C. LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVENTIVI E PROTETTIVI

### C.1. Aspetti generali e metodologici

Tabella 15. Aspetti generali e metodologici

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Esiste un programma formalizzato	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui tale programma era necessario (305)</i>				
- sì	47 (70,1%)	81 (77,9%)	79 (84,9%)	38 (92,7%)	245 (80,3%)
- no	20 (29,9%)	23 (22,1%)	14 (15,1%)	3 (7,3%)	60 (19,7%)
È stato reso noto agli RLS	<i>Le percentuali di colonna sono calcolate sul numero di risposte fornite (205)</i>				
- sì	19 (63,3%)	56 (80%)	61 (88,4%)	32 (88,9%)	168 (81,9%)
- no	11 (36,7%)	14 (20%)	8 (11,6%)	4 (11,1%)	37 (18,1%)
È stata definita l'articolazione cronologica	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è stato stilato il programma (245)</i>				
- sì	26 (55,3%)	42 (59,8%)	48 (60,8%)	24 (63,1%)	140 (57,1%)
- in parte	8 (17%)	18 (22,2%)	24 (30,4%)	9 (23,7%)	59 (24,1)
Chi ha contribuito alla stesura del piano	<i>Sono stati inseriti in tabella i soggetti con più di 100 segnalazioni. Erano possibili risposte multiple. Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è stato stilato il programma (245)</i>				
- RSP	38	72	72	38	220 (89,8%)
- DDL	36	67	58	22	183 (75%)
- consulenti esterni	35	58	55	25	173 (70,6%)
- RLS	15	37	41	14	107 (43,7%)
Sono rispettati i criteri generali - art. 3	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è stato stilato il programma (245)</i>				
- sì	34	58	57	29	178 (72,6%)
- in parte	11	19	20	8	58 (23,7%)
I tempi indicati sono compatibili con	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è stato stilato il programma (245)</i>				
- entità del rischio (*)	41	65	76	35	217 (88,6%)
- complessità tec.	41	65	71	35	212 (86,5%)

(\*) Sono state cumulate le risposte Sì e In parte.

Se abbastanza diffusa è la presenza di un formale programma degli interventi (l'80% in media, con un massimo del 93% nelle grandi aziende e un minimo del 70% nelle piccolissime), molto carente è la sua articolazione cronologica (completa solo nel 57% dei casi), per cui in realtà questo programma sembra essere molte volte un semplice elenco redatto più per esigenze di aderenza formale al dettato di legge che come effettivo strumento di lavoro aziendale. Da notare il frequente coinvolgimento nella sua stesura dei consulenti esterni ed anche, in un 44% dei casi (dato francamente inatteso), degli RLS.

Abbastanza frequente (73%) è il rispetto nel programma dei principi generali della prevenzione e, nei casi in cui sono indicati i tempi (il che non necessariamente coincide con una risposta positiva nell'articolazione cronologica, che è cosa più complessa e strutturata), la loro compatibilità con l'entità del rischio e la complessità delle misure da attuare.

## C.2. I contenuti dei programmi attuativi

Tabella 16. I contenuti dei programmi attuativi

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Tipi di interventi previsti (*)	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è stato stilato il programma (245); erano possibili risposte multiple. Sono state inserite in tabella le voci con più di 120 segnalazioni.</i>				
- formazione	38 (80,8%)	70 (86,4%)	69 (87,3%)	33 (86,8%)	210 (85,7%)
- informazione	38 (80,8%)	69 (85,2%)	68 (86,1%)	33 (86,8%)	208 (84,9%)
- int. tecnici macchine	32 (68,1%)	58 (71,6%)	69 (87,3%)	30 (78,9%)	189 (77,1%)
- int. tecnici impianti	31 (65,9%)	58 (71,6%)	63 (79,7%)	33 (86,8%)	185 (77,5%)
- DPI	30 (65,9%)	56 (69,1%)	58 (73,4%)	31 (81,6%)	175 (71,4%)
- proced. emergenza	26 (55,3%)	48 (59,2%)	64 (81%)	28 (73,7%)	166 (67,7%)
- int. tecnici locali	26 (55,3%)	44 (54,3%)	54 (68,3%)	30 (78,9%)	154 (62,8%)
- ergonomia	21 (44,7%)	37 (45,1%)	43 (54,4%)	29 (76,3%)	130 (53,1%)
- norme ig. comp.	21 (44,7%)	34 (42%)	50 (63,3%)	20 (52,6%)	125 (51%)

(\*) Sono state cumulate le risposte Sì e In parte.

In questa tabella è interessante notare come almeno formalmente, informazione e formazione sono individuate come prioritarie, seguite dagli interventi tecnici su macchine ed impianti.

Colpisce la scarsa attenzione alle procedure, mentre è interessante il 53% di segnalazioni relative all'ergonomia (in questo caso la media totale è un parametro molto discutibile: si va infatti dal 45% delle piccole e piccolissime imprese al 76% delle grandi). Tra le voci che non raggiungono nemmeno le 120 segnalazioni, gli interventi organizzativi, di controllo, ecc.

### C.3. La gestione del programma

Tabella 17. La gestione del programma

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
È integrato col più ampio contesto programma aziendale	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è stato stilato il programma (245)</i>				
- sì	14 (29,8%)	31 (38,3%)	43 (54,4%)	30 (78,9%)	118 (48,2%)
- in parte	13 (27,6%)	26 (32,1%)	21 (26,6%)	4 (10,5%)	64 (26,1%)
È previsto un centro di responsabilità per la sua attuazione	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è stato stilato il programma (245)</i>				
- sì	14 (29,8%)	28 (34,6%)	37 (46,8%)	30 (78,9%)	109 (44,5%)
- in parte	2 (4,2%)	5 (6,2%)	10 (12,6%)	1 (2,6%)	18 (7,3%)
Chi è il responsabile di tale centro	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende (127) in cui è previsto tale centro (risposta Sì o In parte alla voce precedente)</i>				
- DDL	10	22	25	16	73 (57,5%)
- RSPP	3	8	16	9	36 (28,3%)
- DIR	1	1	3	6	11 (8,7%)
- consulenze esterne	1				1 (0,8%)
- altro	1	2	2		5 (3,9%)
- non risposta					1 (0,8%)
Quali funzioni svolge tale centro	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è previsto tale centro (127). Sono possibili risposte multiple</i>				
- verifica attuazione	16	29	46	30	121 (95,3%)
- interventi correttivi	12	23	36	21	92 (72,4%)
- aggiorn. sistematico	10	20	28	21	79 (62,2%)



Questa tabella mostra ancora una volta lo scollamento tra la gestione della prevenzione e la gestione complessiva dell'impresa, specialmente nelle piccole e piccolissime imprese. Scarsa è l'integrazione con i piani di ristrutturazione e sviluppo complessivi delle imprese, scarso il numero di casi in cui è previsto un centro di responsabilità per l'attuazione delle misure previste.

Quando c'è, in più di un quarto dei casi tale centro è affidato al SPP, e solo nel 5% dei casi ad un dirigente (ma va comunque notato che nel 58% dei casi in cui esiste, tale centro di responsabilità fa capo direttamente al datore di lavoro).

Il quadro che emerge complessivamente da questa sezione è quello della prevenzione come corpo separato all'interno dell'impresa, contraddicendo lo spirito profondo del 626.



## D. L'INFORMAZIONE

### D.1. Aspetti generali

Tabella 18. Aspetti generali

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Viene effettuata informazione generale					
- sui rischi					
sì	73 (76,8%)	85 (72,6%)	81 (81,8%)	29 (70,7%)	268 (76,1%)
in parte	16 (16,8%)	18 (15,4%)	12 (12,1%)	10 (24,4%)	56 (15,9%)
- sulle misure preventive					
sì	67 (70,5%)	84 (71,8%)	70 (70,7%)	27 (65,9%)	248 (70,5%)
in parte	17 (17,9%)	19 (16,2%)	17 (17,2%)	11 (26,8%)	64 (18,2%)
Informazione specifica per gruppi omogenei					
- sui rischi specifici					
sì	61 (64,2%)	85 (72,6%)	67 (67,7%)	31 (75,6%)	244 (69,3%)
in parte	22 (23,2%)	17 (14,5%)	23 (23,2%)	10 (24,4%)	72 (20,5%)
- sulle conseguenze					
sì	57 (60%)	78 (66,7%)	61 (61,6%)	30 (73,2%)	226 (64,2%)
in parte	19 (20%)	16 (13,7%)	22 (22,2%)	10 (24,4%)	67 (19%)
- sulle norme					
sì	59 (62,1%)	80 (68,4%)	70 (70,7%)	35 (85,4%)	244 (69,3%)
in parte	20 (21,1%)	16 (13,7%)	15 (15,2%)	6 (14,6%)	57 (16,2%)
- sulle disposizioni aziendali					
sì	55 (57,9%)	68 (58,1%)	65 (65,7%)	30 (73,2%)	218 (61,4%)
in parte	16 (16,8%)	20 (17,1%)	16 (16,2%)	6 (14,6%)	58 (16,5%)
- sulla pericolosità dei prodotti					
sì	42 (64,2%)	49 (41,9%)	50 (50,5%)	26 (63,4%)	167 (47,4%)
in parte	17 (17,9%)	18 (15,4%)	15 (15,2%)	8 (19,5%)	58 (16,5%)
- sulle procedure					
sì	52 (54,7%)	63 (53,8%)	61 (61,6%)	25 (61%)	201 (57,1%)
in parte	16 (16,8%)	19 (16,2%)	20 (20,2%)	9 (22%)	64 (18,2%)
Informazioni d'uso					
- nominativo RSPP	84 (88,4%)	99 (84,6%)	87 (87,9%)	38 (92,7%)	308 (87,6%)
- nominativo addetto compiti speciali	60 (63,2%)	86 (73,5%)	86 (86,9%)	37 (90,2%)	269 (76,4%)
<i>Percentuali calcolate sul numero di aziende dotate del medico competente (248)</i>					
- nominativo medico competente	44 (89,8%)	77 (95,1%)	74 (96,1%)	38 (92,7%)	233 (93,9%)

Potrebbero sembrare dati abbastanza soddisfacenti, ma occorre tenere presente che siamo ormai a più di 5 anni dall'emanazione del 626, e allora il notare che, in particolare per l'informazione specifica, per nessuna voce la percentuale totale delle risposte assolutamente positive (Sì) supera il 70%, scendendo per alcune sotto il 60% o addirittura sotto il 50%, è un elemento molto preoccupante.

Sempre migliore è la situazione nelle aziende medie e grandi rispetto alle piccole e piccolissime.

## D.2. La gestione dell'informazione

Tabella 19. La gestione dell'informazione

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Strumenti usati per la formazione	<i>Sono possibili risposte multiple. Sono inserite nella tabella solo quelle che hanno avuto più di 100 segnalazioni</i>				
- <i>depliant</i>	49 (51,6%)	59 (50,4%)	58 (58,6%)	31 (75,6%)	197 (56%)
- assemblee generali	43 (45,3%)	60 (51,3%)	54 (54,5%)	8 (19,5%)	165 (46,9%)
- avvisi in bacheca	28 (29,5%)	22 (18,8%)	39 (39,4%)	24 (58,5%)	113 (32,1%)
- incon. piccolo gruppo	19 (20%)	42 (35,9%)	48 (48,5%)	30 (73,2%)	139 (39,5%)
Figure coinvolte nella progettazione	<i>Sono possibili risposte multiple. Sono inserite nella tabella solo quelle che hanno avuto più di 100 segnalazioni</i>				
- RSPP	57 (60%)	74 (63,2%)	69 (69,7%)	39 (95,1%)	239 (67,9%)
- consulenti esterni	50 (52,6%)	65 (55,6%)	60 (60,6%)	25 (61%)	200 (56,8%)
- medico competente	22 (23,1%)	46 (39,3%)	54 (54,5%)	29 (70,7%)	151 (42,9%)
- RLS	16 (16,8%)	33 (28,2%)	42 (42,4%)	15 (36,6%)	106 (30,1%)
Esiste un programma attività informazione	25 (26,3%)	39 (33,3%)	51 (51,5%)	22 (53,7%)	137 (38,9%)
Esistono modalità dedicate ai nuovi assunti	43 (45,3%)	62 (53%)	64 (64,6%)	35 (85,4%)	204 (58%)

A conferma della precedente tabella, il cattivo stato di salute dell'informazione è confermato da questa: tra gli strumenti più usati prevalgono quelli meno interattivi (*depliant*, avvisi in bacheca), in meno del 40% dei casi l'informazione è gestita sulla base di un preciso programma, in un 42% dei casi non esiste alcun percorso informativo dedicato per i nuovi assunti.

Da notare come le situazioni più critiche si rilevino (come era da attendersi) nelle piccole e piccolissime imprese.

Tra le figure coinvolte nella progettazione, spiccano, accanto ai RSPP, i consulenti (le 200 segnalazioni, se rapportate non al totale delle aziende, come è in tabella, ma al totale delle aziende che utilizzano tale figura, corrisponde ad un rotondo 68,5% che supera anche i RSSP).



## E. LA FORMAZIONE

### E.1. Aspetti generali

Tabella 20. Aspetti generali

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
È stata fatta la formazione a tutti i lavoratori					
sì	52 (54,7%)	62 (53%)	61 (61,6%)	21 (51,2%)	196 (55,7%)
in parte	27 (28,2%)	33 (28,2%)	26 (26,3%)	19 (46,3%)	105 (29,8%)
Sono attivati specifici momenti di formazione per	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si è verificata la singola fattispecie (rispettivamente 279, 192, 174)</i>				
- nuovi assunti					
sì	47 (71,2%)	66 (74,1%)	64 (75,3%)	27 (69,2%)	204 (73,1%)
in parte	11 (16,7%)	15 (16,8%)	10 (11,8%)	11 (28,2%)	47 (16,8%)
- cambio mansioni					
sì	17 (50%)	33 (62,3%)	49 (69%)	20 (58,8%)	119 (62%)
in parte	6 (17,6%)	6 (11,3%)	10 (14,1%)	12 (35,3%)	34 (17,7%)
- variazione rischi					
sì	18 (52,9%)	22 (48,9%)	41 (65,1%)	20 (62,5%)	101 (58%)
in parte	7 (20,6%)	7 (15,6%)	12 (19,1%)	11 (34,4%)	37 (21,3%)
È stata fatta la formazione per figure specifiche					
- add. antincendio	44 (46,3%)	65 (55,6%)	71 (71,7%)	39 (95,1%)	219 (62,2%)
- add. emer./evac. rap.	36 (37,4%)	52 (44,4%)	62 (62,6%)	30 (73,2%)	180 (51,1%)
- add. pronto soccorso	31 (32,6%)	48 (41,3%)	62 (62,6%)	33 (80,5%)	174 (49,4%)
- RLS	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui sono presenti gli RLS (252)</i>				
	16 (30,8%)	38 (45,8%)	49 (63,6%)	35 (87,5%)	138 (54,8%)
Esistono programmi specifici per lavoratori esposti a rischi gravi e immediati (*)	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui è presente il problema (225)</i>				
	13 (26,5%)	28 (40,6%)	39 (54,2%)	21 (60%)	101 (44,9%)
Sono state formate altre figure oltre quelle per cui è obbligatorio (**)					
- RSPP	12 (12,6%)	23 (19,7%)	37 (37,4%)	27 (65,9%)	99 (28,1%)

(\*) Sono cumulate le risposte Sì e In parte.

(\*\*) È riportato in tabella l'unico caso che sfiora le 100 segnalazioni.

Dalla Tabella 20 appare immediatamente la forte criticità anche dell'attività di formazione: solo il 56% delle aziende, a distanza di 5 anni dall'emanazione del 626, ha attuato pienamente i suoi obblighi formativi verso i lavoratori (non parliamo poi di attività che superino la soglia minima dell'obbligo; il massimo rilevato sono un 29% di casi in cui si sono formati i RSPP. Se leggiamo questo dato correlandolo con quanto evidenziato nella Tabella 5 sull'esperienza pregressa di questa figura, il tutto appare desolante).

Mentre appare abbastanza acquisita la prassi di formare i nuovi assunti, più infrequente è l'aggiornamento della formazione in caso di cambio mansione o di variazione dei rischi.

Molto carente numericamente è anche la formazione degli RLS (soprattutto nelle piccole e piccolissime imprese) e dei lavoratori addetti ai compiti speciali. Veramente impensabile è poi il fatto che di fronte a casi di lavoratori esposti a rischi gravi ed immediati, sia previsto uno specifico programma formativo solo nel 45% dei casi!



## E.2. La gestione dell'attività di formazione

Tabella 21. La gestione dell'attività di formazione

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Esiste un programma (*)	25 (26,3%)	39 (33,3%)	53 (53,7%)	26 (63,5%)	143 (40,6%)
Chi è stato coinvolto nella progettazione	<i>Sono state indicate in tabella solo le figure che hanno ottenuto più di 100 segnalazioni</i>				
- DDL	54 (56,8%)	67 (57,8%)	50 (50,5%)	18 (43,9%)	189 (53,7%)
- RSSP	49 (54,6%)	71 (60,7%)	72 (72,7%)	39 (95,1%)	231 (65,6%)
- consulenze esterne	50 (52,6%)	58 (49,6%)	62 (62,6%)	28 (68,3%)	198 (56,2%)
- medico competente	15 (15,8%)	34 (29%)	50 (50,5%)	27 (69,8%)	126 (35,8%)
- RLS	16 (16,8%)	29 (24,8%)	41 (41,4%)	15 (36,6%)	101 (28,7%)
Quali strumenti usati	<i>Sono state indicate in tabella solo le figure che hanno ottenuto più di 100 segnalazioni</i>				
- distribuz. materiali	45 (47,4%)	65 (55,6%)	60 (60,6%)	35 (85,4%)	210 (52,7%)
- corsi con lez. frontali	32 (33,7%)	48 (41%)	60 (65,7%)	30 (73,2%)	170 (48,3%)
Quali i docenti	<i>Sono state indicate in tabella solo le figure che hanno ottenuto più di 100 segnalazioni</i>				
- consulenti esterni	41 (43,1%)	53 (45,3%)	60 (60,1%)	34 (82,9%)	188 (53,4%)
- RSPP	32 (33,7%)	51 (43,6%)	49 (49,5%)	22 (53,7%)	154 (43,8%)
- DDL	45 (47,4%)	43 (36,8%)	15 (15,2%)	3 (7,3%)	106 (30,1%)
- medico competente	13 (13,7%)	30 (25,6%)	39 (39,4%)	23 (56,1%)	105 (29,8%)
Verifica finale viene fatta (*)	15 (15,8)	18 (15,4%)	28 (28,3%)	16 (39%)	77 (21,8%)

(\*) Sono cumulate le risposte Sì e In parte.

Anche la seconda tabella conferma pienamente l'orientamento espresso dalla prima (Tabella 20):

- solo nel 40% delle aziende la formazione è oggetto di una specifica programmazione (ancora una volta il valore medio non rende conto della grossa differenza tra le grandi/medie e le piccole/piccolissime aziende);
- solo nel 22% si effettua una verifica finale (almeno parziale);
- gli strumenti in prevalenza usati sono quelli più freddi e meno interattivi;
- la progettazione è affidata ampiamente a consulenti esterni, RSPP, datori di lavoro con minimo coinvolgimento della *line* aziendale (è da notare come il ruolo del DDL decresce dalle piccolissime alle grandi aziende e viceversa per il RSPP).

Scarso è il coinvolgimento del medico competente: in 128 aziende su un totale di 248 in cui è presente (appena più del 50% dei casi).

Appare quindi prevalere un approccio del tutto formalistico alla formazione, intesa come un onere da pagare, non come una occasione di crescita culturale e professionale per i propri collaboratori; la mancanza di una programmazione, la scelta di strumenti freddi e poco interattivi, la mancanza di verifica finale ne sono gli esempi più lampanti.

## F. LA CONSULTAZIONE E LA PARTECIPAZIONE

### F.1. Presenza e possibilità operative degli RLS

Tabella 22. Presenza e possibilità operative degli RLS

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Sono presenti RLS	52 (54,7%)	83 (70,9%)	77 (77,8%)	40 (97,6%)	252 (71,6%)
Chi sono	<i>Le percentuali sono calcolate sulle aziende con RLS (252)</i>				
- interni RSU	3	9	24	28	64 (25,7%)
- interni non RSU	34	61	51	8	154 (61,8%)
- interni misti	-	1	2	4	7 (2,9%)
- territoriali	14	10	-	-	24 (9,6%)
Sono consultati su	<i>Le percentuali sono calcolate sulle aziende con RLS (252)</i>				
- valutazione rischi	27	51	50	28	156 (61,9%)
- progr. real. misure	27	46	53	28	154 (61,1%)
- nomina resp. SPP	19	30	27	13	89 (35,3%)
- nomina addetti SPP	14	32	29	20	95 (37,7%)
- nomina addetti compiti speciali	19	22	14	11	66 (26,2%)
- loro formazione	22	42	8	26	138 (54,8%)
Ricevono informazioni su	<i>Le percentuali sono calcolate sulle aziende con RLS (252)</i>				
- valutazione rischi	42	67	67	32	208 (82,5%)
- atti org. vigilanza	27	48	45	27	147 (57,5%)
Hanno a disposizione	<i>Le percentuali sono calcolate sulle aziende con RLS (252)</i>				
- fax	35	54	49	30	168 (66,7%)
- scrivania	29	52	45	28	154 (61,1%)
- ufficio	28	44	37	27	136 (54%)
- personal computer	23	39	29	15	106 (42,1%)
- nulla	3	5	9	1	18 (7,1%)

Come si vede, gli RLS sono presenti in quasi i 3/4 delle aziende esaminate. Minima è la percentuale degli RLS territoriali (9,6% del totale, tutti concentrati nelle piccole e piccolissime imprese).

Tra gli RLS interni di gran lunga più frequente è la tipologia “RLS non facente parte delle RSU”.

Non sono entusiasmanti i dati relativi alla loro consultazione da parte dell’azienda, anche se c’è da rilevare che in moltissimi casi gli RLS sono stati individuati dai lavoratori dopo che l’azienda aveva già effettuato la prima valutazione dei rischi o nominato il RSPP, gli addetti al SPP, i lavoratori addetti ai compiti speciali.

Gli RLS ricevono le informazioni dovute in una buona percentuale di casi, almeno per quel che attiene alla valutazione dei rischi, e dispongono di strumenti per svolgere la loro attività (solo il 7,1% non dispone di alcuno strumento, mentre il 42% può usare il PC per la propria attività).

È interessante notare la percentuale di aziende con RLS nei vari settori e comparti (tale percentuale è espressione del rapporto tra aziende del comparto in cui si è rilevata la presenza del RLS e numero di aziende del comparto nel campione di aziende fino ad ora controllate).

Comparto chimico	88,9%	(24/27)
Comparto alimentare	88%	(22/25)
Comparto metalmeccanico	77,7%	(87/112)
Comparto edile/costruzioni	77,4%	(24/31)
Comparto commercio ingrosso	75%	(15/20)
Comparto trasporti	71,4%	(15/21)
Comparto commercio minuto	60,9%	(14/23)
Comparto tessile/abbigliamento	55,6%	(15/27)

(Si sono presi in considerazione solo gli 8 comparti presenti con 20 o più aziende nel campione).

## F.2. Relazioni azienda - RLS

Tabella 23. Relazioni azienda - RLS

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Possibilità di svolgimento loro attività	<i>Le percentuali sono calcolate sulle risposte fornite (238)</i>				
- disincentivata	1 (2,2%)	1 (1,3%)	1 (1,3%)	1 (2,6%)	4 (1,7%)
- tollerata	11 (23,4%)	16 (21%)	13 (16,9%)	12 (31,6%)	52 (21,8%)
- stimolata	15 (31,9%)	22 (29%)	19 (24,7%)	12 (31,6%)	68 (28,6%)
- collaboraz. sistematica	20 (42,5%)	37 (48,7%)	44 (57,1%)	13 (34,2%)	114 (47,9%)
Caratteristiche riunione annuale prevenzione	<i>Le percentuali sono calcolate sulle risposte fornite (260)</i>				
- non tenuta	30 (62,5%)	41 (52,6%)	7 (9,3%)	3 (7,7%)	81 (33,7%)
- formale	7 (14,6%)	6 (7,7%)	10 (13,3%)	6 (15,4%)	29 (12,1%)
- preparata	6 (12,5%)	15 (19,2%)	17 (22,7%)	9 (23,1%)	47 (19,6%)
- efficace	5 (10,4%)	16 (20,5%)	41 (54,7%)	21 (53,8%)	83 (34,6%)

Quest'ultima tabella appare un po' contraddittoria: mentre dalla sua prima parte sembra di poter concludere per una accettabile positività del rapporto tra azienda e RLS (in più di 3/4 dei casi l'attività del RLS è stimolata e la collaborazione è buona), dalla seconda parte traspare un quadro diverso: la riunione annuale, che dovrebbe rappresentare il momento chiave della relazione azienda - RLS, molto spesso (in 1/3 dei casi) non avviene.

Non ci sentiamo, per ora, di pronunciarsi nel merito; preferiamo rimandare ogni considerazione al momento in cui saranno disponibili dati in un numero di aziende maggiore, in quanto quello che emerge da questa tabella contrasta con quanto emerge nella quotidianità dei contatti con gli RLS.

Il dato medio sul totale delle aziende è però molto ingannevole; infatti deriva da percentuali tra il 53 e il 63% nelle piccolissime e piccole aziende e tra il 9 e l'8% delle medie e grandi.

Evidentemente pesa il fatto che nelle aziende al di sotto dei 15 addetti la riunione non è obbligatoria e che comunque, in aziende di queste dimensioni, possono essere attivati momenti di incontro, confronto e discussione informali (e magari anche ripetuti) che tolgono senso e valore alla riunione annuale. Dove la riunione è tenuta, viene sistematicamente (98% dei casi) redatto il verbale.



## G. LE PROCEDURE

### G.1. Presenza di procedure

Tabella 24. Presenza di procedure

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Sono previste per (*)					
- condiz. ord. lavoro	30 (31,6%)	51 (43,6%)	56 (56,5%)	35 (85,3%)	172 (48,9%)
- manut. occasionali	16 (16,8%)	31 (26,5%)	42 (42,4%)	26 (63,4%)	115 (32,7%)
- situazioni emergenza	50 (52,7%)	69 (58,9%)	73 (73,8%)	30 (73,2%)	222 (63%)
- acquisti	13 (13,7%)	30 (25,6%)	38 (38,4%)	27 (65,9%)	108 (30,7%)
- appalti	12 (12,6%)	27 (23,1%)	47 (47,5%)	29 (70,7%)	114 (32,4%)
- analisi inf./mal. prof.	12 (12,6%)	22 (18,8%)	34 (34,3%)	23 (56,1%)	91 (25,8%)
Sono formalizzate per (*)	<i>Le percentuali sono calcolate per ogni voce sul numero di aziende che ha procedure per quella voce (rispettivamente 172, 115, 222, 108, 114, 91)</i>				
- condiz. ord. lavoro	18	39	46	33	136 (79,1%)
- manut. occasionali	13	22	40	24	99 (86,1%)
- situaz. emergenza	43	59	70	27	199 (89,1%)
- acquisti	12	28	36	24	100 (92,6%)
- appalti	12	26	46	26	110 (96,5%)
- analisi inf./mal. prof.	9	22	34	23	88 (96,7%)
Sono trasmesse ai destinatari per (*)	<i>Sono possibili risposte multiple. Le percentuali sono calcolate sul totale delle aziende</i>				
- trasmissione scritta	25	45	59	32	161 (45,7%)
- informalmente	26	39	30	11	106 (30,1%)
- altro modo	7	10	4	3	24 (6,8%)

(\*) Sono cumulate le risposte Sì e In parte.

Emerge palesemente da questi dati una scarsissima cultura, e di conseguenza una pratica molto circoscritta, relativamente alle procedure di sicurezza (che, come si vede, sono soprattutto patrimonio delle medie e grandi aziende).

La percentuale più alta viene raggiunta dalle procedure relative alle situazioni di emergenza (ma anche in questo caso non si va oltre ad un valore del 63% delle aziende del campione). Dove esistono, le procedure sono quasi sempre formalizzate (dall'80% in su per le 6 tipologie prese in esame). La trasmissione agli interessati avviene per lo più in forma scritta.

Il dato globale è comunque ancora una volta preoccupante: più della metà delle aziende esaminate (il 56%!) non adotta la prassi di trasmettere le procedure ufficiali di sicurezza per iscritto o con incontri *ad hoc*.



## G.2. Gestione delle procedure

Tabella 25. Gestione delle procedure

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
È previsto un sistema interno di verifica applicativa	23 (24,2%)	41 (35%)	52 (52,5%)	29 (70,7%)	145 (41,2%)
Affidato a	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende che prevedono un sistema di verifica (145)</i>				
- dirigenti	5 (21,7%)	6 (14,6%)	9 (17,3%)	6 (20,7%)	26 (17,9%)
- preposti	4 (17,4%)	11 (26,8%)	20 (38,5%)	8 (27,6%)	43 (29,7%)
- RSPP	14 (60,9%)	24 (58,6%)	23 (44,2%)	15 (51,7%)	76 (52,4%)
È previsto un sistema di revisione	16 (16,8%)	31 (26,5%)	43 (43,4%)	26 (63,4%)	116 (32,9%)
Chi può proporre revisioni e aggiornamenti	<i>Sono indicate in tabella solo le voci che hanno ricevuto più di 40 segnalazioni. Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende che prevedono un sistema di revisione (116)</i>				
- RSPP	15	25	39	24	103 (88,8%)
- dirigenti	8	10	19	11	48 (41,4%)
- RLS	7	13	17	9	46 (39,7%)
Esistono specifici piani di sicurezza per (*)					
- prevenzione incendi	43 (45,2%)	58 (49,5%)	68 (68,7%)	30 (73,1%)	199 (66,5%)
- evacua./emergenza	40 (42,1%)	57 (48,7%)	66 (66,7%)	30 (73,1%)	193 (54,8%)
- pronto soccorso	41 (43,1%)	45 (38,5%)	63 (63,6%)	31 (75,6%)	180 (51,2%)

(\*) Sono cumulate le risposte Sì e In parte.

Continuano a manifestarsi dati che depongono per la scarsissima attenzione riservata alle procedure di sicurezza.

Solo un 41% delle aziende (ma il 70% delle grandi e il 24% delle piccolissime!) prevede un sistema interno di verifica della loro applicazione (però in maggioranza affidato al RSPP, ancora una volta scavalcando la funzione della *line* aziendale!) e solo il 33% prevede un sistema di revisione.

A completare il quadro, un altro elemento preoccupante riguarda i piani di sicurezza: prendendo in esame la situazione più ubiquitaria e diffusa, e cioè i piani antincendio, essi sono presenti in poco più di metà delle aziende e circa un 44% ne è completamente privo.

Non si ritengono necessari ulteriori commenti!

## H. GLI APPALTI

### H.1. Gli appalti

Tabella 26. La gestione degli appalti

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Esistono nell'azienda lavorazioni date in appalto	17 (17,9%)	45 (38,5%)	63 (63,6%)	39 (95,1%)	164 (46,6%)
Quali					
- pulizie	11 (11,6%)	27 (23,1%)	41 (41,4%)	38 (92,7%)	117 (33,2%)
- facchinaggio	4 (4,42%)	3 (2,6%)	18 (18,2%)	27 (65,9%)	52 (14,8%)
- manutenzione	9 (9,5%)	27 (23,1%)	46 (46,5%)	29 (70,7%)	111 (31,5%)
- altri	7 (7,4%)	6 (5,1%)	22 (22,2%)	26 (63,6%)	61 (17,3%)
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende che appaltano lavorazioni (164)</i>					
È verificata l'idoneità della ditta appaltatrice (*)	15 (88,2%)	40 (88,9%)	57 (90,5%)	38 (97,4%)	150 (91,5%)
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende che hanno verificato l'idoneità (150)</i>					
In modo adeguato	13 (86,7%)	32 (80%)	48 (84,2%)	29 (76,3%)	122 (81,3%)
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende che appaltano lavorazioni (164)</i>					
Sono fornite informazioni a ditte appaltatrici (*)	12 (70,6%)	34 (75,6%)	54 (85,7%)	36 (92,3%)	136 (82,9%)
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende che hanno verificato l'idoneità (136)</i>					
In modo adeguato	9 (75%)	27 (79,4%)	41 (75,9%)	29 (80,6%)	106 (77,9%)
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende che appaltano lavorazioni (164)</i>					
È formalizzata la collaboraz./coordinam. nei lavori in comune (*)	2 (11,8%)	12 (26,7%)	15 (23,8%)	9 (23,1%)	38 (23,2%)
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui la fattispecie è presente (112)</i>					
In caso di lavoro di più ditte contemporaneamente è garantito il coordinamento (*)					
- sì/sì solo in alcuni casi	1 (14,3%)	7 (22,6%)	11 (25,6%)	6 (19,3%)	25 (22,3%)
- in programma	6 (85,7%)	17 (54,8%)	7 (16,3%)	9 (29%)	39 (34,8%)
- no		7 (22,6%)	25 (58,1%)	16 (51,7%)	48 (42,9%)

(\*) Sono cumulate le risposte Sì e Solo per alcune.

Il numero di aziende che utilizza la pratica del lavoro in appalto corrisponde a circa la metà delle aziende del comparto. Ma tale media deriva dal 18% delle piccolissime aziende e dal 95% delle grandi! e questo spiega a nostro avviso, il discreto andamento della gestione di questo problema, come emerge dai dati di seguito riportati.

Vengono appaltate soprattutto pulizie e manutenzione. In genere viene verificata l'idoneità delle ditte appaltatrici, come previsto dall'art. 7 del 626. Nei 4/5 dei casi in cui tale verifica viene praticata, essa si svolge in un modo giudicato adeguato.

Sempre i 4/5 delle aziende forniscono informazioni (adeguate nell'80% dei casi) alle ditte appaltatrici sui rischi specifici ed aggiuntivi.

Molto meno frequentemente riscontrato è l'impegno nella collaborazione e coordinamento delle misure preventive tra committente e ditta appaltatrice o dell'attività delle diverse ditte appaltatrici se operanti contemporaneamente

## I. LA SORVEGLIANZA SANITARIA

### I.1. La gestione della sorveglianza sanitaria

Tabella 27. La gestione della sorveglianza sanitaria

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
Viene effettuata					
- sì	49 (51,6%)	79 (67,5%)	76 (76,8%)	40 (97,6%)	244 (69,3%)
- no, ma non è obbligat.	44 (46,3%)	32 (27,4%)	19 (19,2%)	1 (2,4%)	96 (27,3%)
- no, ma sarebbe necess.	2 (2,22%)	6 (5,1%)	4 (4%)	-	12 (3,4%)
	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si effettua la sorveglianza sanitaria (244)</i>				
Esistono protocolli (*)	46 (93,9%)	74 (97,7%)	73 (96,1%)	40 (100%)	233 (95,5%)
Il medico competente	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si effettua la sorveglianza sanitaria (244)</i>				
- partecipa alla valutaz.	36 (73,5%)	52 (65,8%)	66 (86,8%)	38 (95%)	192 (78,7%)
- effettua sopralluoghi	47 (95,4%)	75 (94,9%)	74 (97,4%)	39 (97,5%)	235 (96,3%)
- collabora per PS	34 (69,4%)	51 (64,6%)	63 (82,9%)	37 (92,5%)	185 (75,8%)
	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si effettua la sorveglianza sanitaria (244)</i>				
Esiste registro <i>ad hoc</i>	26 (53,1%)	46 (58,2%)	51 (64,1%)	32 (80%)	155 (63,5%)
	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si effettua la sorveglianza sanitaria (244)</i>				
Esiste cartella sanitaria per lavoratore	49 (100%)	77 (97,5%)	74 (97,4%)	40 (100%)	240 (98,4%)
con salv. segreto profess.	49 (100%)	77 (97,5%)	74 (97,4%)	40 (100%)	240 (98,4%)
Regolare esecuzione accertamenti sanitari	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si effettua la sorveglianza sanitaria (244)</i>				
- preventivi	44 (89,8%)	71 (89,9%)	74 (97,4%)	40 (100%)	229 (93,8%)
- periodici	46 (93,9%)	76 (96,2%)	75 (98,7%)	39 (97,5%)	236 (96,7%)
	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si è verificato il caso (187)</i>				
- su richiesta	27 (81,8%)	50 (84,7%)	51 (91,1%)	39 (100%)	167 (89,3%)
	<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si effettua la sorveglianza sanitaria (244)</i>				
Fornisce informazioni ai lavoratori su esiti accert.	48 (98%)	78 (98,7%)	75 (98,7%)	39 (97,5%)	240 (98,4%)

(continua)

Tabella 27. (continua)

PARAMETRO	FASCE DI DIMENSIONI				TOTALE
	6 - 9	10 - 19	20 - 199	> 200	
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui si effettua la sorveglianza sanitaria (244)</i>					
Comunica rischi collettivi					
- RLS	26 (53,1%)	48 (60,8%)	63 (83%)	36 (90%)	173 (70,9%)
- organi vigilanza	11 (22,4%)	35 (44,3%)	19 (25%)	11 (27,5%)	76 (31,1%)
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui il caso si è posto (231)</i>					
Rilascia copia documentazione sanitaria a richiesta	44 (97,8%)	74 (100%)	72 (100%)	40 (100%)	230 (99,6%)
<i>Le percentuali sono calcolate sul numero di aziende in cui il caso si è posto (230)</i>					
È rilasciata copia cartella alla cessazione del rapporto di lavoro					
- sì	14 (31,2%)	28 (36,8%)	23 (31,9%)	18 (47,4%)	83 (36,1%)
- sì, a richiesta	28 (62,4%)	40 (52,6%)	44 (61,1%)	16 (42,1%)	128 (55,6%)
- no	2 (6,4%)	8 (10,6%)	5 (7%)	4 (10,5%)	19 (8,3%)

(\*) Sono cumulate le risposte Sì e In parte.

Come forse era prevedibile (trattandosi di una funzione già attuata da lungo tempo e solo perfezionata dal 626, e tenendo conto che gli SPSAL dell'Emilia-Romagna hanno sempre effettuato un puntuale e sistematico controllo nel merito), la sorveglianza sanitaria è uno degli aspetti che nelle aziende controllate risulta più soddisfacente, almeno per quel che riguarda l'aderenza agli obblighi imposti dalla norma.

Come si può vedere, minima è l'evasione, sistematico l'uso di protocolli così come l'informazione ai lavoratori, l'esistenza della cartella sanitaria, il rispetto del segreto professionale, ecc.

Qualche nota negativa riguarda lo scarso coinvolgimento del medico competente nel sistema preventivo aziendale, alcune carenze nel sistema informativo (in 1/3 delle aziende non esiste un registro *ad hoc* per i casi di non idoneità), la mancata consegna d'ufficio al lavoratore della sua cartella sanitaria al momento in cui lascia l'azienda (avviene d'ufficio nel 36% dei casi, solo se richiesto nel 56% e addirittura non avviene nell'8% dei casi).

## **PARTE II. ANALISI DEI DATI DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO**

### **Sommario**

#### **L. Dati generali**

Indice globale della regione Emilia-Romagna *(Tabella 28)*

#### **M. Dati per Aziende sanitarie**

Azienda USL Bologna Nord *(Tabella 29)*

Azienda USL Bologna Sud *(Tabella 30)*

Azienda USL Città di Bologna *(Tabella 31)*

Azienda USL di Cesena *(Tabella 32)*

Azienda USL di Ferrara *(Tabella 33)*

Azienda USL di Forlì *(Tabella 34)*

Azienda USL di Imola *(Tabella 35)*

Azienda USL di Modena *(Tabella 36)*

Azienda USL di Piacenza *(Tabella 37)*

Azienda USL di Parma *(Tabella 38)*

Azienda USL di Ravenna *(Tabella 39)*

Azienda USL di Reggio Emilia *(Tabella 40)*

Azienda USL di Rimini *(Tabella 41)*

#### **N. Dati per comparto**

Indice complessivo della regione Emilia-Romagna *(Tabella 42)*

Comparto alimentare *(Tabella 43)*

Comparto chimico *(Tabella 44)*

Comparto edile e costruzioni *(Tabella 45)*

Comparto metalmeccanico *(Tabella 46)*

Comparto tessile e abbigliamento *(Tabella 47)*

Comparto commercio all'ingrosso *(Tabella 48)*

Comparto commercio al minuto *(Tabella 49)*

Comparto trasporti *(Tabella 50)*





## L. DATI GENERALI

### Indice globale della regione Emilia-Romagna

Come detto in precedenza, è stato costruito un sistema per analizzare i dati dal punto di vista qualitativo. Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati globali delle 352 aziende controllate per ora nella regione Emilia-Romagna (Tabella 28), delle singole Aziende USL (Tabelle 29-41), dei comparti che comprendono almeno 20 aziende nel campione (Tabelle 42-50).

Tabella 28. Indice globale della regione Emilia-Romagna

Tot. ditte Emilia-Romagna	ditte	addetti	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9	
352	6-9	95	7,29	2	0	7	-18	3	-23	20	-39	5	68
	10-19	117	14,3	12	4	24	-8	9	-15	32	-24	19	63
	20-199	99	56,5	33	28	40	12	34	10	52	11	45	77
	> 200	41	394	52	49	56	36	52	35	60	39	50	94
	<b>media</b>	<b>68,5</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>28</b>	<b>0</b>	<b>20</b>	<b>-4</b>	<b>38</b>	<b>-11</b>	<b>34</b>	<b>73</b>	
	<b>min</b>	6	-63	-88	-100	-100	-100	-100	-60	-100	-75	-100	
	<b>max</b>	110	92	100	100	91	100	94	100	100	100	100	
	<b>dev. st.</b>	139	31	35	41	55	46	50	43	63	47	41	

Esaminiamo ora le singole tabelle, commentandole sia in riferimento ad un giudizio globale che rispetto alla singola attività.

In ogni tabella:

- la voce Nr significa "numero addetti" per azienda
- la voce IG significa "indice globale"
- le voci IS significano "indici di scheda"
  2. Sistema di prevenzione aziendale
  3. Valutazione dei rischi
    - 3.1. Programmazione degli interventi
  4. Informazione
  5. Formazione
  6. Consultazione e partecipazione
  7. Procedure
  8. Appalti
  9. Sorveglianza sanitaria

Gli indici sono riportati sia per fasce di addetti (6-9 / 10-19 / 20-199 / >200) sia come indici totali (medie). Di ogni indice sono indicati in calce alle tabelle i valori minimo e massimo riscontrati, nonché la deviazione *standard*.

Prima di tutto è interessante notare l'ampiezza delle deviazioni *standard*, che dimostrano la rilevante dispersione dei dati (e quindi la forte diversificazione delle situazioni rilevate).

Esaminando la Tabella 28, l'indice più alto (73, decisamente buono) è attribuito alla sorveglianza sanitaria; altri valori positivi sono attribuiti (IS di 38 e 34, nella fascia dell'accettabilità) alla consultazione e partecipazione ed alla gestione degli appalti. Ancora nell'area dei giudizi positivi si colloca il punteggio di 28 (fascia sufficiente) attribuito alla valutazione dei rischi e, al limite, (20 punti, il valore *border line* tra scarso e sufficiente) l'attività di informazione.

Sempre nella fascia a giudizio scarso si colloca l'organizzazione e gestione del sistema prevenzionistico (indice di 15).

Le altre tre attività prese in esame nelle schede si collocano tutte nell'area dei giudizi francamente negativi, con punteggi di 0 per la programmazione delle misure preventive e addirittura di -4 per la formazione e di -11 per le procedure.

La valutazione globale media d'azienda è di 20, cioè proprio al valore di passaggio tra lo scarso e il sufficiente.

Questi dati globali hanno certamente un loro interesse, ma l'entità della dispersione ci deve indurre ad un'analisi più attenta e dettagliata, anzitutto per fasce di dimensione aziendale (più oltre sarà fatta anche per comparto), in considerazione del fatto più volte messo in evidenza nelle sezioni relative ai dati descrittivi, che le situazioni più critiche si rilevano nelle piccole e piccolissime imprese.

Un primo dato interessante si rileva analizzando l'indice globale medio per le quattro diverse fasce di dimensione aziendale; esso è così collocato:

aziende con 6-9 addetti	IG 2	Insufficiente
aziende con 10-19 addetti	IG 12	Scarso
<b>tutte le aziende</b>	<b>IG 20</b>	<b>(Media generale)</b>
aziende con 20-199 addetti	IG 33	Accettabile
aziende con più di 200 addetti	IG 52	Buono

I numeri si commentano da sé: gli indici delle piccole e piccolissime aziende sono nettamente al di sotto dell'IG medio di tutte le aziende del campione, mentre quelli delle medie e grandi si collocano ancora più nettamente al di sopra.

Un discorso analogo può essere fatto per le singole attività; tutti gli IS seguono lo stesso andamento, crescente dalle piccolissime alle grandi aziende. Anche attività in cui l'IS medio regionale è insufficiente (es. formazione e procedure) hanno, nelle aziende grandi e medie, IS positivi (es. 35 e 39, fascia accettabile, nelle grandi; 10 e 11, fascia scarso, nelle medie).

Addirittura, nelle medie aziende (fascia 20-199) nessuna scheda ha un IS inferiore a 10, e nelle grandi (>200) nessuna inferiore a 35; al contrario, nelle piccolissime (6-9) tre IS hanno valore negativo e uno ha valore 0.

Costante è però, in tutte le fasce di dimensione aziendale, la graduatoria delle singole schede/attività: ai primi posti sorveglianza sanitaria e consultazione/partecipazione; agli ultimi procedure, formazione, programmazione degli interventi.

La Tabella 28 non può fornire informazioni più approfondite sulla criticità di applicazione del 626; ci ha indicato chiaramente le fasce di dimensione aziendale più problematiche e le attività che sono presidiate in modo meno adeguato.

Un approfondimento potrà essere affrontato analizzando i dati per comparto, per verificare se anche questo parametro (come la dimensione aziendale) influenzi i livelli applicativi del 626.



## M. DATI PER AZIENDE SANITARIE

Analizziamo anzitutto i dati per singole Aziende USL, per verificare se esistono delle rilevanti differenze territoriali (attenzione: un discorso puntuale nel merito lo si potrà fare solo nel *report* conclusivo, quando ogni AUSL avrà controllato tutte le aziende del suo campione e non ora, in cui la composizione del campione di aziende esaminato può essere molto difforme).

Nelle Tabelle da 29 a 41 sono riportati i dati relativi alle singole Aziende USL.

Tabella 29. Azienda USL Bologna Nord

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
16	<b>media</b>	25,75	13	0	31	-6	1	-26	35	-35	30	56
	<b>min</b>	6	-21	-38	-35	-57	-80	-100	-60	-100	-25	-100
	<b>max</b>	117	77	80	93	68	100	65	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	34,6	30	33	33	43	53	63	48	73	65	51

Tabella 30. Azienda USL Bologna Sud

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
10	<b>media</b>	84,3	20	25	-2	-5	23	-19	38	-13	39	75
	<b>min</b>	7	-32	-37	-100	-100	-80	-100	-40	-100	-25	36
	<b>max</b>	277	80	93	50	64	100	82	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	104,6	39	41	57	58	59	73	52	87	59	24

Tabella 31. Azienda USL Città di Bologna

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
53	<b>media</b>	145,4	36	40	49	19	35	6	47	3	31	73
	<b>min</b>	6	-28	-56	-42	-100	-60	-100	-40	-100	-50	-100
	<b>max</b>	1101	82	100	93	91	100	82	100	86	100	100
	<b>dev. st.</b>	248,8	28	34	30	59	42	53	42	70	40	44

Tabella 32. Azienda USL di Cesena

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
<b>14</b>	<b>media</b>	<b>12,5</b>	<b>20</b>	<b>-4</b>	<b>41</b>	<b>4</b>	<b>34</b>	<b>-7</b>	<b>53</b>	<b>-37</b>	<b>88</b>	<b>85</b>
	<b>min</b>	6	<b>-14</b>	-38	-7	-100	9	-100	0	-100	75	67
	<b>max</b>	39	<b>66</b>	40	80	64	71	47	100	86	100	100
	<b>dev. st.</b>	10,9	<b>20</b>	28	28	51	21	31	43	72	18	11

Tabella 33. Azienda USL di Ferrara

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
<b>26</b>	<b>media</b>	<b>51,53</b>	<b>28</b>	<b>16</b>	<b>35</b>	<b>22</b>	<b>34</b>	<b>8</b>	<b>46</b>	<b>11</b>	<b>78</b>	<b>71</b>
	<b>min</b>	6	<b>-25</b>	-43	-27	-100	-46	-100	0	-100	25	-100
	<b>max</b>	369	<b>87</b>	93	87	82	100	62	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	81,4	<b>28</b>	34	29	42	43	45	46	58	31	54

Tabella 34. Azienda USL di Forlì

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
<b>14</b>	<b>media</b>	<b>42,92</b>	<b>21</b>	<b>18</b>	<b>35</b>	<b>12</b>	<b>24</b>	<b>9</b>	<b>43</b>	<b>-6</b>	<b>25</b>	<b>76</b>
	<b>min</b>	6	<b>-28</b>	-62	-20	-34	-46	-45	-20	-71	-50	24
	<b>max</b>	317	<b>68</b>	93	80	91	71	65	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	80,5	<b>31</b>	42	28	35	27	35	48	56	45	28

Tabella 35. Azienda USL di Imola

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
<b>7</b>	<b>media</b>	<b>62,14</b>	<b>22</b>	<b>24</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	<b>29</b>	<b>-12</b>	<b>13</b>	<b>67</b>
	<b>min</b>	18	<b>-8</b>	-11	-100	-43	-11	-31	0	-100	-75	0
	<b>max</b>	254	<b>80</b>	100	78	64	100	74	80	57	100	100
	<b>dev. st.</b>	85,5	<b>32</b>	39	57	34	45	35	32	48	59	46

Tabella 36. Azienda USL di Modena

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
<b>48</b>	<b>media</b>	<b>70,39</b>	<b>20</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>-3</b>	<b>18</b>	<b>4</b>	<b>37</b>	<b>-9</b>	<b>29</b>	<b>72</b>
	<b>min</b>	6	<b>-41</b>	-50	-100	-100	-86	-100	-40	-100	-75	5
	<b>max</b>	675	<b>75</b>	80	93	86	100	76	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	130,4	<b>33</b>	30	53	58	45	48	45	65	57	28

Tabella 37. Azienda USL di Piacenza

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
<b>44</b>	<b>media</b>	<b>63,02</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>18</b>	<b>-1</b>	<b>10</b>	<b>-4</b>	<b>40</b>	<b>-4</b>	<b>34</b>	<b>83</b>
	<b>min</b>	6	<b>-54</b>	-38	-100	-100	-80	-100	-20	-100	-50	36
	<b>max</b>	351	<b>82</b>	74	80	82	100	94	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	102,1	<b>28</b>	28	33	59	44	47	36	55	45	21

Tabella 38. Azienda USL di Parma

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
<b>40</b>	<b>media</b>	<b>76,85</b>	<b>27</b>	<b>14</b>	<b>40</b>	<b>4</b>	<b>28</b>	<b>0</b>	<b>39</b>	<b>4</b>	<b>37</b>	<b>73</b>
	<b>min</b>	7	<b>-37</b>	-75	-12	-100	-100	-100	-40	-100	-50	-100
	<b>max</b>	562	<b>92</b>	100	100	91	100	88	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	128,9	<b>32</b>	39	32	61	45	57	42	59	49	53

Tabella 39. Azienda USL di Ravenna

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
<b>25</b>	<b>media</b>	<b>43,68</b>	<b>14</b>	<b>9</b>	<b>21</b>	<b>-6</b>	<b>26</b>	<b>0</b>	<b>22</b>	<b>-27</b>	<b>33</b>	<b>67</b>
	<b>min</b>	7	<b>-57</b>	-88	-100	-100	-80	-100	-20	-100	0	-100
	<b>max</b>	336	<b>69</b>	67	80	73	100	76	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	86,1	<b>29</b>	35	42	51	43	44	41	66	36	58

Tabella 40. Azienda USL di Reggio Emilia

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
30	<b>media</b>	53,9	7	8	23	-26	-12	-27	24	-27	36	71
	<b>min</b>	6	-40	-43	-100	-100	-80	-100	-40	-100	0	-100
	<b>max</b>	824	82	93	87	73	86	82	100	71	75	100
	<b>dev. st.</b>	148,7	29	32	43	50	56	53	41	50	31	51

Tabella 41. Azienda USL di Rimini

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
25	<b>media</b>	26,8	-1	0	5	-31	7	-27	28	-42	19	71
	<b>min</b>	6	-63	-50	-100	-100	-100	-100	-40	-100	-75	-100
	<b>max</b>	165	47	53	55	45	71	47	100	43	75	100
	<b>dev. st.</b>	41,3	27	28	40	52	48	38	44	45	66	50

Adottiamo come primo criterio indicativo quello più sintetico e globale e cioè l'IG. Gli IG medi delle aziende controllate nei diversi territori si collocano così:

Bologna Città	IG medio	36
Ferrara	IG medio	28
Parma	IG medio	27
Imola	IG medio	22
Forlì	IG medio	21
Cesena	IG medio	20
Modena	IG medio	20
Bologna Sud	IG medio	20
<b>tutte le Aziende</b>	<b>IG medio</b>	<b>20 (media regionale)</b>
Piacenza	IG medio	16
Ravenna	IG medio	14
Bologna Nord	IG medio	13
Reggio Emilia	IG medio	7
Rimini	IG medio	-1



La situazione appare nel complesso abbastanza omogenea; a parte il fatto che l'IG di 5 territori su 13 è racchiuso nell'arco di 2 (!) punti (da 20 a 22), ben 10 territori su 13 hanno un IG che si colloca nelle due contigue fasce di "scarso" e "sufficiente" (e uno Reggio Emilia, molto vicino: 7).

Fanno eccezione solo Bologna Città (in positivo con IG = 36) e Rimini (in negativo con IG = -1). Le apparenti grandi differenze sono in realtà solo in parte spiegabili con il parametro dimensione aziendale; la media di addetti della aziende del campione di Bologna Città è di 145,4 (in assoluto la più alta della regione, la seconda è quella di Bologna Sud: 84,3), mentre quella di Rimini (che non ha per ora nel campione nessuna azienda con più di 200 addetti) è di 26,8 (la più bassa assieme a Cesena: 12,5).

Però, se prendiamo la fascia di addetti da 6 a 9, l'IG di Bologna Città è comunque enormemente più alto (29) di tutti gli altri (al secondo posto è Cesena con IG = 13, poi Ferrara con IG = 8, Modena con IG = 5 e Bologna Sud con IG = 4, mentre in quasi tutti gli altri casi l'IG è negativo per la fascia 6-9).

Anche se prendiamo in esame gli IS di alcune attività scelte come tracciatori, ritroviamo le stesse differenze.

Ad es. per le procedure, Bologna Città ha un IS di 3, Ferrara di 11 e Parma di 4, mentre in tutte le altre realtà l'IS è negativo. Per la formazione, Bologna Città ha un IS di 6, Ferrara di 8, Imola di 18, Modena di 4, mentre in tutte le altre realtà l'IS è negativo.

Un dato ancora più sintetico: se esaminiamo gli IS per fasce di dimensione aziendale e per tutte le attività (in tutto 36 valori), Bologna Città fa registrare solo 4 valori negativi, come Ferrara; Parma 5 (Imola ne fa registrare uno solo, ma non ha per ora nel campione nessuna azienda della fascia 6-9 addetti).

All'estremo opposto, per esempio, Rimini e Bologna Sud fanno segnalare 15 valori negativi, Reggio Emilia 14, Forlì 12 e così pure Bologna Nord. Non riteniamo necessario spingerci più oltre nell'analisi delle differenze rilevate nei diversi territori, perché preferiamo attendere per i prossimi *report* dati numericamente più significativi.



## N. DATI PER COMPARTO

Veniamo ora all'analisi dei dati per comparto. Come si è detto sono stati presi in esame gli 8 comparti che erano presenti nel campione con almeno 20 aziende (*Tabelle 42-50*).

Tabella 42. *Indice complessivo per la regione Emilia-Romagna*

Tot. ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9
286	<b>media</b>	66,9	20	14	28	-2	18	-5	40	-11	34	75
	<b>min</b>	6	-63	-88	-100	-100	-100	-100	-60	-100	-75	-100
	<b>max</b>	110	92	100	100	91	100	88	100	100	100	100
	<b>dev. st.</b>	132,3	31	35	41	56	47	51	43	62	48	37

Tabella 43. *Comparto alimentare*

Tot. ditte	ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9	
25	0-9	6	<b>media</b>	5,166	14	16	3	-6	13	-19	53	-21	13	73
	10-19	6	<b>media</b>	12,16	26	18	42	9	23	7	40	24	33	34
	20-199	8	<b>media</b>	50,12	33	36	45	8	38	14	48	-18	75	92
	>200	5	<b>media</b>	282,6	58	55	78	51	58	14	56	54	50	90
			<b>media</b>	76,72	32	31	41	13	32	5	49	6	50	76
			<b>min</b>	6	-28	-18	-100	-100	-60	-100	-40	-100	0	-100
			<b>max</b>	352	92	100	100	91	100	88	100	100	100	100
			<b>dev. st.</b>	112,1	32	29	44	49	46	53	46	60	37	48

Tabella 44. *Comparto chimico*

Tot. ditte	ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9	
27	0-9	2	<b>media</b>	8	-28	-38	-16	6	-56	-86	30	-100		
	10-19	8	<b>media</b>	13,12	5	-1	-7	-16	3	-24	48	-32	15	66
	20-199	12	<b>media</b>	75,25	45	46	39	32	45	27	63	30	57	84
	>200	5	<b>media</b>	347,8	51	40	64	29	30	43	60	66	50	100
			<b>media</b>	102,3	29	24	26	15	22	7	56	8	45	82
			<b>min</b>	7	-32	-38	-100	-100	-100	-100	-40	-100	-50	24
			<b>max</b>	675	87	93	93	82	100	65	100	100	100	100
			<b>dev. st.</b>	146,5	36	41	57	47	46	49	50	73	51	24

Tabella 45. Comparto edile e costruzione

Tot. ditte	ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9	
<b>31</b>	<b>0-9</b>	<b>12</b>	<b>media</b>	7,166	<b>3</b>	-4	-2	-31	17	-24	20	-42	-13	62
	<b>10-19</b>	<b>10</b>	<b>media</b>	15,4	<b>30</b>	20	33	1	42	17	34	11	42	85
	<b>20-199</b>	<b>7</b>	<b>media</b>	32,71	<b>47</b>	28	50	21	66	21	86	27	56	98
	<b>&gt;200</b>	<b>2</b>	<b>media</b>	521	<b>46</b>	39	66	47	64	3	30	43	25	100
			<b>media</b>	<b>48,74</b>	<b>24</b>	<b>13</b>	<b>25</b>	<b>-4</b>	<b>39</b>	<b>1</b>	<b>40</b>	<b>-4</b>	<b>34</b>	<b>82</b>
			<b>min</b>	6	<b>-39</b>	-50	-100	-100	-86	-100	-40	-100	-25	5
			<b>max</b>	562	<b>74</b>	61	87	91	100	65	100	100	100	100
			<b>dev. st.</b>	126	<b>30</b>	29	42	59	42	49	39	68	44	27

Tabella 46. Comparto metalmeccanico

Tot. ditte	ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9	
<b>112</b>	<b>0-9</b>	<b>29</b>	<b>media</b>	7,482	<b>3</b>	-4	9	-19	5	-13	21	-43	6	81
	<b>10-19</b>	<b>38</b>	<b>media</b>	14,31	<b>11</b>	-1	26	-11	6	-24	32	-41	-5	70
	<b>20-199</b>	<b>29</b>	<b>media</b>	59,58	<b>34</b>	25	38	16	28	10	66	11	35	77
	<b>&gt;200</b>	<b>16</b>	<b>media</b>	403,2	<b>52</b>	50	54	42	47	36	73	40	55	92
			<b>media</b>	<b>79,83</b>	<b>21</b>	<b>12</b>	<b>29</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>-4</b>	<b>44</b>	<b>-16</b>	<b>31</b>	<b>78</b>
			<b>min</b>	6	<b>-40</b>	-49	-100	-100	-80	-100	-60	-100	-75	-100
			<b>max</b>	1101	<b>82</b>	100	93	91	100	82	100	100	100	100
			<b>dev. st.</b>	162,2	<b>29</b>	33	37	55	45	50	44	61	53	29

Tabella 47. Comparto tessile ed abbigliamento

Tot. ditte	ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9	
<b>27</b>	<b>0-9</b>	<b>8</b>	<b>media</b>	7,75	<b>-7</b>	-9	11	-21	0	-31	15	-64	31	
	<b>10-19</b>	<b>11</b>	<b>media</b>	14	<b>-8</b>	-12	6	-41	-14	-36	16	-49	-50	74
	<b>20-199</b>	<b>5</b>	<b>media</b>	44	<b>19</b>	19	48	-11	20	1	20	9	0	100
	<b>&gt;200</b>	<b>36</b>	<b>media</b>	318	<b>48</b>	68	41	-2	53	31	47	0	50	89
			<b>media</b>	<b>51,48</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>19</b>	<b>-25</b>	<b>4</b>	<b>-20</b>	<b>20</b>	<b>-38</b>	<b>20</b>	<b>73</b>
			<b>min</b>	6	<b>-54</b>	-75	-100	-100	-80	-100	-40	-100	-50	-21
			<b>max</b>	400	<b>72</b>	80	80	77	86	76	80	71	100	100
			<b>dev. st.</b>	101,6	<b>31</b>	35	37	54	47	51	30	58	57	38

Tabella 48. Comparto commercio all'ingrosso

Tot. ditte	ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9		
20	0-9	5	<b>media</b>	7,4	4	2	22	-13	-19	-41	28	-3	50	33	
	10-19	7	<b>media</b>	15,28	12	-2	25	28	-4	-10	29	-20	19	64	
	20-199	7	<b>media</b>	39,42	43	50	55	25	35	30	46	29	75	100	
	>200	1	<b>media</b>	254	80	100	78	64	86	74	60	57	100	100	
				<b>media</b>	33,7	24	22	37	18	10	1	36	5	53	72
				<b>min</b>	6	-63	-50	-100	-100	-100	0	-100	-50	0	
				<b>max</b>	254	82	100	78	86	100	82	100	86	100	100
			<b>dev. st.</b>	54,8	39	41	40	59	57	61	42	56	55	36	

Tabella 49. Comparto commercio al minuto

Tot. ditte	ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9		
23	0-9	9	<b>media</b>	7,222	-3	8	-1	-20	-13	-35	11	-46	-8	22	
	10-19	5	<b>media</b>	14,8	25	34	40	-16	11	-20	44	11	8	72	
	20-199	8	<b>media</b>	41,25	21	14	37	6	14	-18	18	14	21	53	
	>200	1	<b>media</b>	277	42	60	43	64	23	29	20	43	0	100	
				<b>media</b>	32,43	13	18	23	-7	3	-23	21	-9	10	56
				<b>min</b>	6	-50	-31	-100	-100	-100	-100	-40	-100	-25	-100
				<b>max</b>	277	68	93	73	91	71	65	100	100	100	100
			<b>dev. st.</b>	56,2	28	37	46	60	45	54	39	63	36	58	

Tabella 50. Comparto trasporti

Tot. ditte	ditte		Nr	IG	IS2	IS3	IS3.1	IS4	IS5	IS6	IS7	IS8	IS9		
21	0-9	5	<b>media</b>	7,8	1	-6	-3	-28	17	-21	32	-43	0	80	
	10-19	8	<b>media</b>	15,87	-2	-18	26	-31	-9	-37	35	-30	0	-4	
	20-199	6	<b>media</b>	57,33	21	11	23	-55	40	-2	47	0	42	63	
	>200	2	<b>media</b>	347	23	0	26	-20	33	35	60	0	25	100	
				<b>media</b>	57,33	8	-5	18	-36	15	-16	40	-22	19	55
				<b>min</b>	7	-57	-88	-47	-100	-80	-100	-20	-100	0	-100
				<b>max</b>	401	47	41	73	73	86	47	100	43	50	100
			<b>dev. st.</b>	101,8	24	30	33	51	47	46	40	45	22	72	

Vediamo anzitutto, nella consueta forma, come si distribuiscono gli IG di comparto rispetto all'IG medio regionale:

Comparto alimentare	IG = 32
Comparto chimico	IG = 29
Comparto commercio all'ingrosso	IG = 24
Comparto edile/costruzioni	IG = 24
Comparto metalmeccanico	IG = 21
<b>tutte le aziende</b>	<b>IG = 20 (media regionale)</b>
Comparto commercio al minuto	IG = 13
Comparto trasporti	IG = 8
Comparto tessile/abbigliamento	IG = 4

Certamente il riscontro di valori più alti nel settore alimentare (che si deve confrontare anche con il metodo HACCP) e nel settore chimico (da sempre il più implicato in problemi di gestione della sicurezza rispetto ad altri comparti) non colpiscono; colpisce di più il terzo posto del settore edile/costruzioni; mentre il settore metalmeccanico coincide quasi perfettamente con la media regionale (del resto, da solo, costituisce quasi un terzo dell'intero campione).

Quello che è certo, è che la differenza nei livelli qualitativi di applicazione del 626 dipende più dalle dimensioni aziendali che dall'appartenenza ad un certo comparto.

Infatti, negli 8 comparti esaminati, la differenza tra l'IG più alto ed il più basso è di 28 punti; mentre all'interno dei singoli comparti le differenze di IG tra le diverse fasce di dimensione aziendale sono ben più sventagliate (per es. per il settore alimentare di 44 punti e così pure per l'edile; per il metalmeccanico di 49, per il tessile/abbigliamento di 56, per il chimico addirittura di 79!).

Quindi, se dovessimo cominciare a tracciare un primo approssimativo profilo delle situazioni meno soddisfacenti, dovremmo puntare, pur con tutte le approssimazioni del caso, sulle piccole e piccolissime aziende del commercio al minuto, dei trasporti, del tessile/abbigliamento e così via, seguendo all'inverso (dal basso verso l'alto) lo schema sopra riportato.

Costante è, nei diversi comparti, il comportamento dei diversi IS; le attività più critiche sono sempre le procedure, la formazione, la programmazione degli interventi, mentre quella meglio gestita è sempre la sorveglianza sanitaria.

Questa considerazione può permetterci di delimitare con ulteriore precisione i campi a maggiore criticità, associando ai comparti e alle fasce di dimensioni aziendali appena citate, le attività più critiche.





## CONCLUSIONI

Non ci si può sbilanciare troppo su dati ancora molto parziali, ma certamente alcuni elementi emergono con forte evidenza:

- la maggiore criticità delle piccolissime e piccole aziende rispetto alle grandi; questo fatto non può essere *tout court* imputato ad una volontà generalizzata delle piccole e piccolissime imprese di non aderire alle norme imposte dal 626 (componente che pure è presente), in quanto non si può dimenticare come il 626 sia una norma la cui applicazione meglio si attaglia alle aziende di medie o grandi dimensioni, ponendo invece difficoltà non di poco conto a quelle di dimensioni inferiori;
- una certa differenziazione per comparti (e forse anche per territori);
- l'individuazione dei punti più deboli nelle attività di formazione, programmazione degli interventi e procedure di sicurezza;
- l'individuazione del punto gestito con maggiore conformità alle disposizioni del 626 nell'attività di sorveglianza sanitaria;
- una discreta attuazione dei principi partecipativi del 626 (incentrati sul RLS);
- un'adesione più agli aspetti formali e superficiali del 626, a scapito di un'attuazione seria e concreta dei principi ispiratori;
- una gestione della prevenzione praticata come collaterale e/o aggiuntiva alla gestione aziendale con scarsi elementi di integrazione (che si traduce anche in una sorta di deresponsabilizzazione della *line* aziendale, dirigenti e preposti, per far gravare tutto l'onere della prevenzione sul SPP; anzi potremmo dire con una battuta, in troppe aziende il sistema di prevenzione si esaurisce nel servizio di prevenzione!).

Nei prossimi *report* l'analisi sarà approfondita, ed in particolare nel *report* finale saranno prese in esame altre due forme di aggregazione dei dati:

- saranno esaminate diverse correlazioni tra parametri della stessa scheda o di schede diverse (ad es. rapporto fra dimensioni aziendali e struttura organizzativa - organizzazione, sua formalizzazione, sistema di responsabilità per l'attuazione e la verifica; oppure, rapporto fra valutazione, informazione, procedure);
- saranno ricostruiti in modo unitario i profili delle diverse figure, come emergono dalle diverse schede.



**PUBBLICAZIONI A CURA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
NEL SETTORE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO**

**Collana "DOSSIER"**

1. *Centrale a carbone "Rete 2": valutazione dei rischi*, Bologna, 1990. (\*)
2. *Igiene e medicina del lavoro: componente della assistenza sanitaria di base. Servizi di igiene e medicina del lavoro. (Traduzione di rapporti OMS)*, Bologna, 1990. (\*)
3. *Il rumore nella ceramica: prevenzione e bonifica*, Bologna, 1990. (\*)
4. *Catalogo collettivo dei periodici per la prevenzione. I edizione - 1990*, Bologna, 1990.
5. *Catalogo delle biblioteche SEDI - CID - CEDOC e Servizio documentazione e informazione dell'ISPESL*, Bologna, 1990.
6. *Lavoratori immigrati e attività dei servizi di medicina preventiva e igiene del lavoro*, Bologna, 1991.
7. *Radioattività naturale nelle abitazioni*, Bologna, 1991.
8. *Educazione alimentare e tutela del consumatore "Seminario regionale Bologna 1-2 marzo 1990"*, Bologna, 1991. (\*)
9. *Guida alle banche dati per la prevenzione*, Bologna, 1992.
10. *Metodologia, strumenti e protocolli operativi del piano dipartimentale di prevenzione nel comparto rivestimenti superficiali e affini della provincia di Bologna*, Bologna, 1992.
11. *I Coordinamenti dei Servizi per l'Educazione sanitaria (CSES): funzioni, risorse e problemi. Sintesi di un'indagine svolta nell'ambito dei programmi di ricerca sanitaria finalizzata (1989 - 1990)*, Bologna, 1992.
12. *Epi Info versione 5. Un programma di elaborazione testi, archiviazione dati e analisi statistica per praticare l'epidemiologia su personal computer. Programma (dischetto A). Manuale d'uso (dischetto B). Manuale introduttivo*, Bologna, 1992.
13. *Catalogo collettivo dei periodici per la prevenzione in Emilia Romagna. 2a ed.*, Bologna, 1992.
14. *Amianto 1986-1993. Legislazione, rassegna bibliografica, studi italiani di mortalità, proposte operative*, Bologna, 1993.
15. *Rischi ambientali, alimentari e occupazionali, Attività di prevenzione e controllo nelle USL dell'Emilia-Romagna. 1991*, Bologna, 1993.
16. *La valutazione della qualità nei Servizi di igiene pubblica delle USL dell'Emilia-Romagna, 1991*, Bologna, 1993. (\*)
17. *Metodi analitici per lo studio delle matrici alimentari*, Bologna, 1993.

---

**(\*) volumi disponibili presso il CDS**

18. *Venti anni di cultura per la prevenzione*, Bologna, 1994.
19. *La valutazione della qualità nei Servizi di igiene pubblica dell'Emilia-Romagna 1992*, Bologna, 1994. (\*)
20. *Rischi ambientali, alimentari e occupazionali, Attività di prevenzione e controllo nelle USL dell'Emilia-Romagna. 1992*, Bologna, 1994.
21. *Atlante regionale degli infortuni sul lavoro. 1986-1991. 2 volumi*, Bologna, 1994.
22. *Atlante degli infortuni sul lavoro del distretto di Ravenna. 1989-1992*, Ravenna, 1994. (\*)
23. *5a Conferenza europea sui rischi professionali. Riccione, 7-9 ottobre 1994*, Bologna, 1994.
24. *La valutazione della qualità nei Servizi di igiene pubblica dell'Emilia-Romagna 1993*, Bologna, 1995.
25. *Rischi ambientali, alimentari e occupazionali, Attività di prevenzione e controllo nelle USL dell'Emilia-Romagna. 1993*, Bologna, 1995. (\*)
26. *La valutazione della qualità nei Servizi di igiene pubblica dell'Emilia-Romagna. Sintesi del triennio 1992-1994. Dati relativi al 1994*, Bologna, 1996.
27. *Lavoro e salute. Atti della 5a Conferenza europea sui rischi professionali. Riccione, 7-9 ottobre 1994*, Bologna, 1996. (\*)
28. *Gli scavi in sotterraneo. Analisi dei rischi e normativa in materia di sicurezza*, Ravenna, 1996. (\*)
29. *La radioattività ambientale nel nuovo assetto istituzionale. Convegno Nazionale AIRP*, Ravenna, 1997. (\*)
30. *Metodi microbiologici per lo studio delle matrici alimentari*, Ravenna, 1997.
31. *Valutazione della qualità dello screening del carcinoma della cervice uterina*; Ravenna, 1997. (\*)
32. *Valutazione della qualità dello screening mammografico del carcinoma della mammella*, Ravenna, 1997.
33. *Processi comunicativi negli screening del tumore del collo dell'utero e della mammella (parte generale). Proposta di linee guida*, Ravenna, 1997. (\*)
34. *EPI INFO versione 6*. Ravenna, 1997.  
(su Internet <http://www.regione.emilia-romagna.it/cds/colldoss/dossier.htm>)
35. *Come rispondere alle 100 domande più frequenti negli screening del tumore del collo dell'utero. Vademecum per gli operatori di front-office*, Ravenna, 1998.  
(su Internet <http://www.regione.emilia-romagna.it/cds/colldoss/dossier.htm>)
36. *Come rispondere alle 100 domande più frequenti negli screening del tumore della mammella. Vademecum per gli operatori di front-office*, Ravenna, 1998.  
(su Internet <http://www.regione.emilia-romagna.it/cds/colldoss/dossier.htm>)
37. *Centri di Produzione Pasti. Guida per l'applicazione del sistema HACCP*, Ravenna, 1998.  
(\*)

38. *La comunicazione e l'educazione per la prevenzione dell'AIDS*, Ravenna, 1998. (\*)
39. *Rapporti tecnici della Task Force D.Lgs 626/94 - 1995-1997*, Ravenna, 1998.  
(su Internet <http://www.regione.emilia-romagna.it/cds/colldoss/dossier.htm>)
40. *Progetti di educazione alla salute nelle Aziende sanitarie dell'Emilia Romagna. Catalogo 1995 - 1997*, Ravenna, 1999. (\*)
41. *Manuale di gestione e codifica delle cause di morte*, Ravenna, 2000. (\*)
42. *Rapporti tecnici della Task Force D.Lgs 626/94 - 1998-1999*, Ravenna, 2000. (\*)
43. *Comparto ceramiche: profilo dei rischi e interventi di prevenzione*, Ravenna, 2000. (\*)
44. *L'Osservatorio per le dermatiti professionali della provincia di Bologna*, Ravenna, 2000. (\*)
45. *SIDRIA Studi Italiani sui Disturbi Respiratori nell'Infanzia e l'Ambiente*, Ravenna, 2000. (\*)
46. *Neoplasie. Rapporto tecnico per la definizione di obiettivi e strategie per la salute*, Ravenna, 2000. (\*)
47. *Salute mentale. Rapporto tecnico per la definizione di obiettivi e strategie per la salute*, Ravenna, 2001. **(in preparazione)**
48. *Infortuni e sicurezza sul lavoro. Rapporto tecnico per la definizione di obiettivi e strategie per la salute*, Ravenna, 2001. **(in preparazione)**
49. *Salute Donna. Rapporto tecnico per la definizione di obiettivi e strategie per la salute*, Ravenna, 2000. (\*)
50. *Primo report semestrale sull'attività di monitoraggio sull'applicazione del D.Lgs 626/94 in Emilia-Romagna*, Ravenna, 2000. (\*)

## Collana "CONTRIBUTI"

1. *I nuovi insediamenti produttivi. Prevenzione e controllo nella progettazione e ristrutturazione degli ambienti di lavoro*, Parma, 1982.
2. *La prevenzione dei danni da rumore. Indicazioni metodologiche ed organizzative*, Reggio Emilia, 1983.
3. *Il sistema informativo regionale per la prevenzione dei danni da lavoro. Orientamenti per la formazione e l'aggiornamento degli operatori*, Ravenna, 1983. (\*)
4. *La prevenzione nel settore delle calzature*, Lugo, 1983.
5. *Le lavorazioni ceramiche di decoro a mano e terzo fuoco. Indagine conoscitiva nelle province di Modena e Reggio Emilia, Vignola*, 1983.
6. *La prevenzione nel settore delle calzature. II*, Lugo, 1984.
7. *Indagini sanitarie per la prevenzione nei luoghi di lavoro. Una proposta operativa*, Bologna, 1984.
8. *Tossicologia industriale. Indicazioni metodologiche ed organizzative per i Servizi di prevenzione*, Montecchio Emilia, 1984.
9. *Presidi multizonali di prevenzione. Orientamenti per l'organizzazione dei Settori impiantistico e fisico-ambientale*, Modena, 1985.
10. *I rischi professionali in agricoltura. Contributi per l'attuazione di un "piano mirato" di prevenzione*, San Giorgio di Piano, 1985.
11. *I rischi da lavoro in gravidanza*, Scandiano, 1985.
12. *Esposizione professionale a Stirene. Esperienze di prevenzione e ricerche in Emilia-Romagna, Correggio*, 1985.
13. *Radiazioni non ionizzanti. Rischi da radiofrequenze e microonde*, Rimini, 1985.
14. *Comparto ospedaliero: Prevenzione dei rischi elettrici e da anestetici nelle sale operatorie*, Ferrara, 1985.
15. *Rischi da radiazioni ionizzanti. L'esposizione del paziente in radiodiagnostica*, Piacenza, 1986.
16. *Prevenzione degli infortuni in ceramica*, Scandiano, 1986.
17. *La soglia uditiva di soggetti non esposti a rumore professionale*, Imola, 1987.
18. *Il lavoro, la sua organizzazione, la sua qualità oggi*, Lugo (RA), 1987.
19. *Le attività sanitarie nei Servizi di medicina preventiva ed igiene del lavoro*, Ferrara, 1987.
20. *Il monitoraggio biologico nei Presidi multizonali di prevenzione*, Bologna, 1988.
21. *Introduzione all'analisi organizzativa dei Servizi di prevenzione*, Bologna, 1989
22. *Educazione sanitaria: esperienze - metodologia - organizzazione in Emilia-Romagna*, Modena, 1989. (\*)

23. *Produzione, lavoro, ambiente. Seminario nazionale SNOP, Parma giugno 1989, Langhirano, 1990. (\*)*
24. *Promozione della qualità dei dati nel monitoraggio biologico, Bologna, 1990.*
25. *Impieghi medici delle radiazioni non ionizzanti, Modena, 1990.*
26. *I Servizi di Igiene pubblica. Da un corso di formazione per i nuovi operatori, Forlì, 1991. (\*)*
27. *Il comparto delle resine poliestere rinforzate con fibre di vetro. Manuale di prevenzione, Correggio, 1992. (\*)*
28. *Infortuni in edilizia. Immagini di danno e di prevenzione, Bologna, 1992.*
29. *Dalle soluzioni verso le soluzioni, Modena, 1992.*
30. *Monitoraggio aerobiologico in Emilia-Romagna, Ferrara, 1993.*
31. *Salute e sicurezza nella scuola, San Lazzaro di Savena (BO), 1993.*
32. *L'educazione alla salute nelle USL. Problemi e prospettive, San Lazzaro di Savena (BO), 1993.*
33. *Il dipartimento di prevenzione, San Lazzaro di Savena (BO), 1993.*
34. *Valori di riferimento per il calcolo della soglia uditiva attesa di maschi e femmine per anno di età, Carpi (MO), 1993. (\*)*
35. *Metodi di valutazione del rischio chimico. Il piano dipartimentale galvaniche a Bologna, Bologna, 1993.*
36. *Salute e ambiente, San Lazzaro di Savena (BO), 1993.*
37. *Dalle soluzioni verso le soluzioni 2, Bologna, 1994.*
38. *Obiettivo qualità in sanità pubblica. Una esperienza regionale, Fidenza, 1994.*
39. *La prevenzione AIDS in ambito scolastico nella regione Emilia-Romagna, Rimini, 1994. (\*)*
40. *Il Dipartimento di Prevenzione. Ipotesi e proposte operative, Ravenna, 1994.*
41. *La formazione degli alimentaristi. Progettazione degli interventi educativi, Parma, 1995.*
42. *I tumori in Emilia-Romagna, Modena, 1997. (\*)*

